

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925

La piū bela fameja



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/638190 (PN) - E-mail: pordenone@ana.it - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

PRESIDENTI DEL TRIVENETO A PORDENONE

La riunione autunnale dei Presidenti del Triveneto si è tenuta a Pordenone presso il Villaggio del Fanciullo il 20 ottobre 2007.



L'onore ai Caduti viene reso nella cappella che custodisce l'altare della Julia in mosaico.



Il Sindaco Sergio Bolzonello presenta la candidatura di Pordenone ad ospitare l'Adunata Nazionale del 2010.



Rappresentanze e partecipanti al convegno.

ROSSOSCH ANCORA NEL CUORE

"L'Asilo Sorriso" è ancora capace di fascino tra coloro i quali sono stati gli artefici della sua costruzione. È per questo che su iniziativa di Aldo Del Bianco, Giovanni Francescutti e Gianfranco Martin per la seconda volta un folto gruppo di volontari del triveneto e diversi loro familiari, si sono ritrovati domenica 18 novembre scorso in quel di Fiume Veneto per una bella rimpatriata. Sono stati innanzitutto ricordati tutti gli amici di Rossosch che in questi anni sono andati avanti con una S. Messa celebrata nella parrocchia della frazione di Praturlo. Don Bruno ha avuto parole di elogio e incitamento per tutti i volontari a continuare a fare del bene al prossimo perché questo dà tante soddisfazioni spirituali e personali anche se non sempre il mondo esterno distratto è riconoscente. Si è tenuto poi il momento conviviale presso la capiente sede del Gruppo di Fiume Veneto dove gli oltre 160 intervenuti salutati dal Capogruppo Giovanni Campanerut e quindi dal Presidente Sezionale Giovanni Gasparet il quale ha ringraziato i volontari per quanto fatto a Rossosch, ma anche in tante altre occasioni sia in ambito locale che in altri paesi del mondo quando mobilitati dalla nostra Associazione. Ha anche ricordato che oggi erano presenti e accomunati a quelli di Rossosch anche i volontari che hanno operato già per più turni nella proprietà dell'A.N.A. a Costalovara. Prima di terminare il convivio ci sono stati altri interventi di personalità presenti che sono stati protagonisti della costruzione dell'Asilo perché all'epoca erano investiti di incarichi nell'ambito del Consiglio Direttivo Nazionale. La relazione principale è stata di Cesare Poncato, il quale ha ricordato come è nata l'iniziativa Rossosch durante la presidenza Caprioli, come si è sviluppata e gli impegni presi dai vertici della nostra Associazione Nazionale Alpini per mantenere nel tempo questo Asilo che voleva essere il Monumento a tutti gli Alpini Caduti o rimasti vittime in terra di Russia. L'Asilo è frequentato da oltre 150



2° turno - 1993



5° turno - 1992

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

E' l'augurio che puntualmente viene scambiato ogni fine anno da tutti gli uomini di buona volontà. La vita civile è resa sempre più difficile per tutta una serie di problemi che sorgono nel tempo e talvolta i contrasti tra le nazioni, tra le etnie, tra il diverso modo di concepire la vita sembrano insuperabili, ma guai se si perde la speranza e la volontà nel rendere positivo anche ciò che sembra insuperabile. I valori etici, morali, di appartenenza di cui la nostra Associazione è portatrice, devono essere preservati e valorizzati a tutti i costi. Vediamo quindi il futuro con fiducia pronti a corregger la rotta in caso di momentanea difficoltà.

Al Presidente Corrado Perona a tutti i Consiglieri Nazionali, ai Consiglieri Sezionali, ai Capigruppo, ai Soci Alpini e Aggregati e a tutti i collaboratori, vadano quindi i più fervidi auguri di Buon Natale e un sereno anno 2008.

Giovanni Gasparet
PRESIDENTE

(continua a pagina 2)

(segue da pagina 1)

bambini, è ben diretto ed è una importante struttura per la città di Rossosch, però la nostra Associazione non può dimenticarlo, ma tenerlo sotto controllo perché l'efficienza sia sempre al massimo ed eventualmente intervenire in caso di necessità. E' intervenuto poi Lino Chies ricordando l'opera

di progettazione dei fratelli Favero assistiti dallo zio Bortolo Busnardo, la presentazione del progetto a delle iniziali fredde autorità locali fino alla sottoscrizione dei protocolli d'intesa e alla costruzione. Ha anche ricordato il grande lavoro espletato dall'A.N.A. per la raccolta fondi per la costruzione e il grande lavoro dei volontari che si sono succeduti nei vari turni ci-

tando tanti aneddoti e tanti particolari e complimentandosi con gli intervenuti e con i loro familiari presenti per l'amicizia che quella particolare situazione ha saputo creare nei volontari che a distanza di anni si ritrovano volentieri a ricordare quei momenti esaltanti. Ha terminato gli interventi l'allora Vicepresidente Nazionale Bonamini che ha ricordato come l'iniziati-

va di costruire un Asilo a Rossosch abbia avuto subito il riscontro nell'intervento di tanti volontari che nei due periodi estivi del 1992 e 1993 sono stati capaci di iniziare e completare tutta l'opera. Ha anche ricordato come bene abbiano fatto i promotori della odierna iniziativa di far partecipare assieme i volontari di Rossosch anche i volontari di Costalovara perché

anche in quegli anni c'è stato un collegamento tra le due località in quanto bambini di Rossosch sono stati ospiti di Costalovara. La giornata è stata ancora lunga, ma tra la soddisfazione generale, quando i volontari si sono salutati, si sono anche dati appuntamento per un prossimo incontro non a lunga scadenza.

G.G.

RADUNO REGIONALE 135° ANNIVERSARIO DI COSTITUZIONE DELLE TRUPPE ALPINE PORDENONE - SABATO 13 OTTOBRE 2007

La Sezione Alpini di Pordenone ha avuto l'onore di ospitare per la prima volta il Raduno Regionale in occasione dell'Anniversario della Fondazione del Corpo degli Alpini. L'idea è sorta dall'intuito del Cappellano Militare della Brigata Alpina Julia, Don Albino D'Orlando il quale, dopo una analoga manifestazione nata spontaneamente e svoltasi a Venzone lo scorso anno, ha proposto di celebrare l'anniversario a rotazione nelle 8 Sezioni A.N.A. del Friuli-Venezia Giulia. L'idea è stata subito accolta dai Presidenti delle Sezioni e a Pordenone è toccato il primo turno per realizzare questa manifestazione. Il programma, patrocinato dal Comune di Pordenone, dall'Amministrazione Provinciale e dal Comando Brigata Alpina Julia, è stato preparato fin nei minimi dettagli dalla nostra Sezione. La giornata, favorita da un tiepido sole autunnale, si è trasformata in un evento che ha coinvolto l'intera città, indaffarata nelle attività del fine settimana ma che, di fronte alla proposta di un pomeriggio diverso dal solito, ovvero un pomeriggio dedicato a celebrare il 135° Anniversario di Fondazione delle Truppe Alpine non è rimasta indifferente. Perché Pordenone è una città dall'anima alpina. Lo dimostrano concretamente le migliaia di Alpini della nostra Sezione che si impegnano in tante iniziative e senza sosta lavorano per la comunità, sotto gli occhi di tutti. È vero, a Pordenone gli Alpini sono stimati ed anche amati, non solo perché in ogni famiglia vi è la storia di uno di loro, ma perché sono

una presenza rassicurante per la collettività. Alla manifestazione avevano aderito tutte le autorità civili, militari e religiose. Per le civili: il Vice-Prefetto dott.ssa M. Rosaria Laganà, il Questore dott. Vittorio Carella, gli Ass.ri Regionali Gina Fasan, Paolo Pupulin e Maurizio Salvador, il Gonfalone della Provincia con l'Ass.re Riccardo Del Pup, il Gonfalone del Comune di Pordenone con il Sindaco Sergio Bolzonello, dal C.te Polizia Mun. Col. Dott. Arrigo Buranel e dal Pres. Ente Fiera, Gr. Uff. Alvaro Cardin. Per le militari: il C.te della Brigata Alpina Gen. Brig. Paolo Serra, il C.te dell'8° Rgt. Alpini, Col. Luca Covelli, il C.te del 3° Rgt. Art. da Montagna Maurizio Plasso, il Capo Uff. Segr. Brigata, Col. Claudio Linda, il Capo Ufficio Logistico di Brigata, Col. Nereo Giantin ed il Vice C.te Magg. Antonio Esposito, il C.te Raggr. Supporti Tattici di Brigata, Ten.Col. Walter Rosa, per il C.do Aeroporto Pagnano e Gori, il Cap. Roberto Donnini, il C.te Comp. CC, Cap. Andrea Manti col C.te la Stazione CC di Pordenone, il C.te Compagnia Guardia di Finanza, Cap. Giovanni Enna, ed infine la delegazione delle Inf. Vol. della C.R.I. L'A.N.A. era rappresentata dal Vice-Presidente Nazionale Vicario Ivano Gentili, dal Cons. Naz. G. Luigi Chiofalo, dai Vessilli Sezionali ed i rispettivi Presidenti di, Carnica, Col. Pietro Saldari; Cividale, Rino Petri; Gemona, Carlo Vozza; Gorizia, Franco Braidà; Palmanna, Luigi Ronutti; Trieste, Giampiero Chiapolino; Udine, Rinaldo Paravan e Pordenone, Giovanni Gasparet, e ol-

tre cento Gagliardetti in rappresentanza di Gruppi Alpini di tutta la Regione. Infine, le associazioni: Prof. Paola Del Din, Med d'Oro al V.M. e Cav. Julia Marchi, rispettivamente Presidente Regionale e Provinciale dell'Ass. Naz. Fam. Caduti e Dispersi in Guerra, dott. Aldo Ferretti, Presidente Provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro. Veniamo al programma che ha visto in apertura il concerto della Brigata Alpina "Julia" in Piazza XX Settembre, sul palco davanti alla Casa del Mutilato. Un concerto che ha fatto il pieno di spettatori entusiasti, con i bambini e le famiglie arrampicati su ogni spazio disponibile sulle balaustre attorno alla piazza per godere della musica e dello spettacolo degli ottoni luccicanti e delle divise impeccabili. Al termine del concerto, la fanfara si dirigeva verso Piazzale Ellero e si schierava a lato assieme ad un picchetto in armi della Julia e ad una folta rappresentanza di Ufficiali e Sottufficiali della Brigata, mentre sull'altro prendevano posto i Vessilli e i Gagliardetti, formando due pareti di Cappelli Alpini. La musica del "Piave" accompagnava la deposizione della Corona d'Alloro portata da un Alpino in armi ed uno dell'A.N.A. in divisa della Prot. Civile al Monumento ai caduti per la resa degli onori da parte delle autorità. Tutt'intorno cessava il brusio della città e nell'aria le note del "Silenzio" accompagnavano quel momento di raccoglimento che l'intera città ha voluto rispettare. Poi, con la fanfara della "Julia" in testa, si formava il corteo che attraversando Piazza XX Settembre, Piazzetta Cavour, Corso Vittorio Emanuele II, tra due ali di folla plaudente, raggiungeva il Duomo Concattedrale, per la S. Messa. Il benvenuto ai partecipanti veniva dalle parole sincere ed appropriate dell'Arciprete Mons. Otello Quiaia che rivolgendosi ai fedeli confessava di sentirsi emozionato in quanto nipote e fratello di Alpini. Creando subito la giusta atmosfera, ricordava con riconoscenza l'operato degli Alpini verso la loro terra e la loro gente. Iniziava allora la Santa Messa celebrata dal Cappellano della Brigata don Giuseppe Gianciu e accompagnata dal Coro A.N.A. di Spilimbergo che proponeva brani in friulano e latino. All'omelia il celebrante sottolineava il significato della celebrazione e del momento di preghiera rivolta ai Caduti di ieri e di oggi, dato il nuovo impiego dei nostri reparti sempre più proiettati all'esterno e invocando la protezione del Signore sui nostri Alpini impegnati nei teatri operativi dell'Afghanistan. Elogiava anche l'iniziativa del suo predecessore che aveva lanciato l'idea di celebrare a livello regionale l'Anniversario di Costituzione delle Truppe Alpine, un'occasione per raccogliere assieme gli Alpini dell'A.N.A. e delle

unità in Armi, con un effetto di visibilità e coinvolgimento molto più efficace sull'intera regione. La Preghiera dell'Alpino concludeva la S. Messa. Successivamente, apriva gli interventi il Presidente Gasparet che salutava e ringraziava le autorità ed i partecipanti, seguiva l'intervento del Sindaco Bolzonello che ricordava la generosità degli Alpini e la loro disponibilità in ogni momento ad aiutare le istituzioni specie nelle emergenze, definendoli una preziosa risorsa ed orgoglio per le nostre comunità, ricordando la fiducia di cui gode l'A.N.A. anche a livello internazionale. Sullo stesso tono anche l'intervento dell'Ass.re Provinciale Del Pup che evidenziava come gli Alpini siano una parte altamente positiva della nostra società. Prendeva quindi la parola il C.te della Brigata "Julia" Gen. Serra il quale ringraziava per l'ospitalità ed esprimeva la propria riconoscenza per il sostegno che gli

Alpini in congedo offrono a quelli in armi. Concludeva gli interventi il Vice-Presidente Vicario Ivano Gentili che ringraziava Mons. Quiaia per le sue parole piene di spontanea sensibilità e ha ricordato che fino a che ci sarà bisogno di solidarietà e volontariato ci saranno gli Alpini. Vogliamo continuare a portare avanti i valori della patria, del tricolore, della famiglia, quella vera e della cristianità. Armati di fede e di amore, per fare del bene, come dice la nostra preghiera, che non si tocca. Terminata la parte ufficiale della manifestazione, gli interventi si trasferivano al parco Galvani dove la Protez. Civile Sezionale aveva allestito delle strutture coperte sotto le quali è stato possibile trascorrere anche un momento conviviale con una ottima ed abbondante pastasciutta condita con allegria, amicizia e buoni propositi per fare del bene. Viva gli Alpini!

A.D.P.



DAL GOLICO AL GALILEA

Continua l'opera di memoria storica del Gruppo Alpini Rauscedo che, con il patrocinio del comune di San Giorgio della Richinvelda, ha organizzato il terzo incontro di testimonianze sulla seconda guerra mondiale.

L'appuntamento era per le 18.00, per l'alza bandiera presso il Monumento ai Caduti di tutte le guerre. Onore a Loro e al Loro estremo sacrificio.

Alla serata per non dimenticare, "dal Golico al Galilea 1940-42", svoltasi sabato 29 settembre nella sala del cinema don Bosco di Rauscedo, hanno partecipato oltre 200 persone. Larga la rappresentanza di Alpini in congedo, ma anche di diverse famiglie che hanno vissuto direttamente o indirettamente la scomparsa di famigliari nella funesta campagna greco albanese.

La serata è stata aperta dal nostro capogruppo Celeste D'Andrea, il quale ha voluto sottolineare l'importanza di questa serie di incontri, che intendono riportare alla memoria le tragedie delle guerre passate. Patrimonio storico da tramandare alle nuove generazioni, affinché capiscano che la pace è un bene prezioso che non va mai trascurato.

Dopo il saluto di benvenuto da parte del sindaco, Anna Maria Papais, la serata è entrata nel vivo con l'introduzione del Presidente della Sezione ANA di Pordenone, Giovanni Gasparet intervenuto assieme al Vicepresidente vicario nazionale Ivano Gentili.

Le relazioni illustrative e storiche, nonché le spiegazioni dei loro peregrinare dai vari siti della campagna di Grecia, sono state tenute dai ricercatori storici, Ilario Merlin e Guido Fulvio Aviani che con la loro passione e chiarezza nelle esposizioni, hanno tenuto il pubblico convenuto, attento e incredulo per oltre un'ora. I reduci delle varie campagne della seconda guerra presenti in sala,

erano circa una decina ed hanno vissuto momenti di intensa commozione durante la proiezione e spiegazione di alcune impressionanti foto delle truppe italiane sugli impervi monti della Grecia. Hanno impressionato soprattutto i più giovani fra il pubblico, i quali non avevano conoscenza precisa sul sangue versato e sui dolori patiti in guerra dalle precedenti generazioni. Rabbia e vergogna per come sono stati trattati i nostri soldati dai loro comandanti; come al solito si pensava ad una passeggiata in Grecia per le nostre truppe, fin troppo sicuri di una facile vittoria. Alla fine, la passeggiata si è trasformata in "via crucis".

Vojussa, Erseke, Smolika, Epiro, Pindo e ancora ponte di Perati, Coriza, Klisura, Pogradec, Morova, Gramos, quota 731, Monastero: alcuni dei più noti teatri di cruenta battaglie, divenuti ormai lapidi indistruttibili di una memoria storica. Sul pesantissimo prezzo di quasi 50.000 caduti e 100.000 feriti si è solo sussurrato. L'impresa in Grecia doveva far ritornare all'interno del Paese il prestigio. Ma non ultimo motivo, era quello - in vista di una eventuale pace - di potersi sedere al tavolo delle trattative dei vincitori con qualche cosa in mano, qualche morto da consegnare alla causa. I riferimenti alle perdite degli Alpini della Julia, che già nel 1941 nella campagna greco-albanese tra morti feriti congelati aveva perso circa 7.300 dei suoi 8.800 uomini. Divisione alpina ricostituita poi con 10.000 uomini successivamente mandati al massacro nella ormai tristemente famosa campagna di Russia. Fra i reduci presenti, c'era anche il nostro compaesano Pierino D'Andrea, alpino del battaglione "Gemona", sopravvissuto al Nufragio del Galilea.

Ricordiamo assieme a lui, quei tragici momenti:

"...alle 23:45 la Galilea fu colpita da un siluro sulla sinistra che causò uno squarcio di circa 6 metri per 6, subito sotto il ponte di comando, nel secondo compartimento. La nave cominciò a sbandare raggiungendo un'inclinazione di circa 15 gradi. Il comandante immediatamente cercò di portare la nave verso le isole di Passo e Antipaxo che erano alla distanza di circa 9 miglia.

A causa delle intemperie e delle avarie questa manovra fallì. Come molte navi adibite al trasporto truppe, la Galilea non aveva abbastanza lance e giubbotti di salvataggio per tutti i passeggeri. Le condizioni meteorologiche avverse peggiorarono la situazione. Il resto del convoglio si allontanò velocemente dal luogo dell'attacco mentre la torpediniera Mosto cominciò il lancio delle bombe di profondità. L'agonia della nave continuò fino alle 3,50 del 29 marzo quando affondò. La torpediniera rimasta con la Galilea cercò di salvare alcuni dei sopravvissuti, ma le acque fredde del Mediterraneo e la presenza del sommergibile nemico forzarono questa unità al moto continuo. Dei 1.275 uomini imbarcati sulla Galilea solo 284 furono salvati. Il battaglione "Gemona" fu decimato con la perdita di 21 Ufficiali, 18 Sottufficiali e 612 Alpini. Con gli Alpini perirono anche alcuni Carabinieri e dei prigionieri di guerra greci. Il resto del convoglio raggiunse Bari il 29 marzo...."

Ulteriore e commovente coinvolgimen-



to del pubblico sul profondo significato umano del sacrificio delle truppe alpine lo ha creato la corale di Rauscedo, interpretando alcuni dei canti più significativi del repertorio friulano e delle truppe alpine. Alla fine della serata, c'è stata una meritata pastasciuttata alpina per tutti, dove i racconti si sono susseguiti accompagnati questa volta, della corale e da tutti gli Alpini.

La nostra speranza è che, dopo questa serata, la voglia di pace abbia contaminato tutti noi.

LE CIFRE FINALI secondo:	
MUSSOLINI	MINISTERO DIFESA
13.502 morti	13.755 morti
38.768 feriti	50.874 feriti
4.391 congelati 1° grado	12.368 congelati
8.592 congelati 2° grado	25.067 dispersi (soprattutto caduti)
4.564 congel. In forma leggera	52.108 ricoverati luoghi cura
	Perdite dei Greci
	13.408 morti
	42.485 feriti



IL 15 OTTOBRE DELLA ZONA "VALMEDUNA"

Dopo la cerimonia a carattere regionale di sabato 13, anche i nove Gruppi della Zona "Valmeduna" hanno ricordato, com'è ormai lunga consuetudine, l'anniversario di fondazione degli Alpini. Quest'anno il compito di organizzare la commemorazione è toccato a Meduno e così, nel tardo pomeriggio del 15 ottobre, le rappresentanze dei Gruppi della Zona, alle quali si sono affiancate quelle di Maniago, Spilimbergo e S.Leonardo in Valcellina, sono affuite nella parrocchiale di Meduno per assistere alla S. Messa in ricordo di tutti gli Alpini che sono andati avanti in guerra ed in pace. Prima del rito religioso sono intervenuti con brevi frasi di saluto il Capogruppo locale, il Sindaco, il Delegato di Zona ed il Vicepresiden-

te sezionale, Umberto Scarabello. Erano presenti tutti i nove Sindaci o i loro rappresentanti dei Comuni di Castelnovo, Cavasso, Clauzetto, Meduno, Sequals, Tramonti di Sopra e di Sotto, Travesio e Vito d'Asio. In rappresentanza degli Alpini in armi c'erano il Maggiore Antonio Esposito del Comando "Julia" ed il Tenente Matteo Boschian Bailo del Genio alpino. Era con noi anche il Comandante della Stazione Carabinieri di Meduno, Bernardo Muratori. Alla fine della S. Messa, resa più suggestiva dai brani cantati dal locale coro "Piccolboni", si è formato il corteo che, al ritmo scandito dalla Banda cittadina, ha raggiunto il Monumento ai Caduti per l'Alzabandiera e la deposizione della Corona d'alloro.

Poi tutti sotto il tendone per l'instancabile bicchierata e l'arrivederci al prossimo anno, ospiti del Gruppo di Cavasso Nuovo.

Tullio Perfetti



Anche il n. 5 de "La più bela Fameja" è stato approntato

Con ottimo tempismo, gli Alpini dei Gruppi della Zona Tagliamento hanno completato la preparazione del nostro periodico. Etichettatura, imbustatura, pressatura, impaccatura, inoltre agli uffici postali e finalmente arriva nelle nostre case. Ultimamente, sembra che arrivi più puntualmente che non L'Alpino. Scherzi a parte, grazie all'impegno dei nostri Gruppi possiamo ricevere con efficienza e rapidità il nostro giornale sezionale. Ringraziamo quindi tutti gli Alpini delle varie zone che con la loro generosa assiduità assicurano la buona riuscita della preparazione ed inoltre delle nostre notizie. Al termine, come si può vedere nella foto, si riprende fiato con una sana pastasciutta.

A./D.P.



UN "VECIO" DI LESTANS RACCONTA...

Quando si presenta l'occasione, vale la pena di ascoltare i ricordi dei sempre più rari Reduci dell'ultima guerra, prima che il tempo cancelli inesorabilmente le loro preziose testimonianze di vicende ormai lontane. Severino Celant, classe 1920 originario di Clauzetto da dove, giovanissimo, è emigrato in Francia, conserva una memoria straordinariamente lucida e particolareggiata della sua lunga avventura. Nel 1939, arrivato il momento di prestare il servizio di leva, rientra in Patria ed il 9 marzo 1940 si presenta alla Caserma di Sacile. Viene destinato al Gruppo di Artiglieria alpina "Val Tagliamento", di stanza ad Osoppo. Al momento della distribuzione degli incarichi, si dichiara muratore e logicamente viene nominato "conducente" prendendo in consegna la mula "Cremona", detta "Pina", matricola n°2075, che dimostrerà un carattere a dir poco scontroso. Trascorrono lenti i mesi di addestramento passando via via

per Chiusaforte, Sella Nevea, Cave del Predil, il Mangart, il passo Mastrocca... Intanto all'orizzonte della storia si addensano neri nuvoloni di tempesta. Il 30 ottobre arriva l'ordine di rientrare, si scende di nuovo per Sella Nevea e si raggiunge Villa Santina da dove la tradotta porta i nostri Artiglieri a Brindisi, destinazione Grecia. In attesa di traghettare in zona di guerra si inganna il tempo visitando l'aeroporto da dove partono i trimotori per l'altra sponda, si cercano fuggivevoli compagnie femminili, si gironzola per la città trovando il modo di bisticciare con i militari di altre armi o con le ronde che, poverine, non avendo ancora imparato che "Alpin fa grado", si permettono di chiedere il permesso! Ai primi di dicembre arriva il momento di partire... i dodici pezzi del Gruppo, ognuno con dieci Artiglieri, vengono caricati sul piroscalo "Trapani" e, assieme alla Batteria Comando, raggiungono senza inconvenienti Valona. La mula

"Pina", senza alcun rimpianto da parte del nostro Severino, è restata a Brindisi con tutte le salmerie. In Albania trovano una situazione caotica con un ammassarsi di sbandati di tutte le razze e di tutte le Armi ed il "Val Tagliamento" si riordina in attesa di entrare in linea... certo, però, si sente un'atmosfera pesante che fa intuire che le cose si mettono male. Il 7 gennaio 1941 ci si muove... le Batterie marciano someggiate sotto la bufera finché la neve impedisce di avanzare ed allora si prosegue a spalla... malgrado tutto la sera dell'8 gennaio il Gruppo al completo è schierato dietro il Golico. La 41^ Batteria, quella del nostro Severino, è comandata dal Capitano Mingotti (un triestino reduce della guerra di Spagna) e spara in continuazione da piazzole improvvisate ed in condizioni proibitive per il freddo e la neve... il caricatore del pezzo di Severino

(continua a pagina 4)

(segue da pagina 3)

non ce la fa per il congelamento delle mani e così è lui che lo sostituisce. E' un continuo avanzare e retrocedere in seguito agli attacchi e contrattacchi, le quote vengono conquistate, perdute, riconquistate e riperdute...Alpini, Bersaglieri e Greci si dissanguano... Quota 1400, un rilievo a gobbe di cammello, è fondamentale per il controllo della situazione e ad un certo punto il Capitano Buttiglione, comandante della 43^a Batteria, si accorge che la posizione è temporaneamente sguaunita di Greci... chiede l'intervento dei Bersaglieri, ma il loro comandante si rifiuta di attaccare senza ordini superiori... allora il Cap. Buttiglione prende l'iniziativa e sale con i suoi... all'inizio tutto va bene, la prima delle due gobbe è raggiunta, ma quando si tratta di occupare la seconda gobba un fuoco micidiale di mortai e mitragliatrici respinge i nostri... il Cap. Buttiglio-

ne non rientra nelle linee! Malgrado sia una situazione estremamente pericolosa, si dovrebbe ricuperarne il corpo e si cerca di organizzare la missione... per fortuna, dal Monte Scendeli dove ha sede il Comando del 25° Corpo d'Armata, arriva l'ordine del Generale Carlo Rossi di non "sprecare altre vite per recuperare un morto"... il corpo verrà ritrovato una ventina di giorni dopo. Intanto il "Val Tagliamento" rientra a Tepeleni dove gli Artiglieri, dopo giorni di stenti e sacrifici, trovano vino e rancio caldo. Poco dopo si torna in prima linea... si spara senza tregua... il "Gemonia" si sacrifica il 17 e 18 febbraio ed i Greci vengono fermati dal fuoco infernale delle nostre Batterie grazie alle abbondanti munizioni fatte arrivare dal Gen. Gai, comandante del 3°. Passa anche la Pasqua ed il 21 aprile i Greci sono ancora all'attacco mettendoci in difficoltà... arriva però provvidenziale l'intervento germanico e la situazione si rovescia... il "Val

Tagliamento" avanza fino a Giannina e poi rientra a Scutari in seguito alla resa dei Greci. La calma, però, dura poco... il Montenegro è una polveriera e così, con venti giorni di marce forzate, si cambia fronte per contrastare, affiancati alla Divisione Alpina "Pusteria" del Gen. Esposito, i partigiani di Tito. E' una guerra feroce e crudele fatta di agguati, rappresaglie, rastrellamenti, contro un nemico sfuggibile ed infido... un episodio per tutti: lo spettacolo orrendo che si offre agli occhi dei nostri Alpini accorsi, ma troppo tardi, a Berani in soccorso di un reparto di Camicie Nere rimasto accerchiato. Finalmente il "Val Tagliamento" viene fatto rientrare in Italia. Il primo agosto è a Postumia, subito dopo va di presidio ad Iurea e poi, in novembre, in Francia nella Savoia. Durante questo periodo, il nostro Severino ha la fortuna di passare una bella "villeggiatura" a Chiavari per frequentare un corso per marconisti. Dopo il 25 luglio si torna



in Italia, a Nimis, per ricostruire la "Julia", rientrata dissanguata dalla Russia. Il nostro Artigliere, passato al Gruppo "Conegliano" viene mandato sul fronte Goriziano, dove rimane fino alle tristi giornate seguite all'8 settembre. Il reparto viene sciolto e chi è fortunato torna a casa per

vivere, però, le tragiche vicende della guerriglia partigiana, della convivenza con l'esercito germanico e con i Cosacchi, finché ritorna la pace ed il nostro Artigliere emigra di nuovo in Francia in cerca di fortuna.

Tullio Perfetti

TEDESCHI E ITALIANI NELLA OCCUPAZIONE DI CRETA

La parte del presente articolo che riguarda la partecipazione delle truppe italiane all'occupazione di Creta è desunta dal volume di Gianni Baldi "Dolce Egeo, guerra amara. Ricordi della spedizione italiana a Creta", Rizzoli, 1988. E' una narrazione realistica che, rifuggendo dalla retorica, intende dimostrare l'approssimazione di reparti che, vivendo nella tranquilla atmosfera di compiti presidiari nel Dodecanneso, non erano preparati ad eventi di tanto rilievo. Per fortuna di quei soldati, l'occupazione delle parti dell'isola ad essi destinate non richiese impegni di natura operativa. Tutto andò liscio. Gli storici militari ignorano quella nostra partecipazione.

L'ATTACCO TEDESCO

Il 28 ottobre 1940 Mussolini aveva attaccato la Grecia con conseguenze disastrose. Una grande offensiva italiana, nel marzo 1941, con la quale egli aveva sperato di sollevare le sorti delle nostre armi (il Duce si era recato su quel fronte per assistere personalmente alla sperata avanzata), non aveva portato alcun mutamento della situazione. Il 6 aprile 1941 i tedeschi, per proteggere i pozzi petroliferi rumeni dalla minaccia di futuri bombardamenti inglesi e per trarre dagli impacci Mussolini, attaccarono sul fronte balcanico ma, mentre la Jugoslavia cadde da sola, sul lato dei Greci furono coinvolti anche gli inglesi che avevano fornito ad essi una copertura terrestre ed aerea. In verità, le decine di migliaia di inglesi, australiani e neozelandesi avevano potuto fare ben poco per gli alleati greci. A fine aprile era cessata ogni resistenza sulla penisola ellenica e le forze superstiti del Commonwealth furono trasportate a Creta che da sei mesi era occupata dagli inglesi. Sfortunatamente, però, non era stato fatto molto per la difesa dell'isola: altre erano le priorità nello scacchiere del Mediterraneo. Quando, nell'ottobre 1940, i britannici giunsero nell'isola, non c'erano aeroporti sufficientemente attrezzati per l'impiego, mancava-

no pontili, e strade, carri armati e apparecchiature radiotelegrafiche, né si videro progressi rilevanti nei mesi successivi. Ora, con i 27 mila evacuati dalla Grecia, per un terzo male armati ed equipaggiati, 11 mila soldati e gendarmi presenti in loco, e altri 10 mila irregolari, l'isola si presentava con una forza considerevole, ma in parte allo sbando. Questa forza, la CREFORCE, fu posta sotto il comando del generale neozelandese Bernard C. Freyberg. L'operazione dal cielo MERKUR, ideata dal generale Student, fu preparata dai tedeschi in tempi rapidi (Incombeva l'attacco alla Russia) e si dimostrò il più straordinario esempio di efficienza dell'intera guerra. Fu schierato tutto l'XI corpo d'armata. Il comandante dell'operazione, generale Loehr, stabilì il suo posto di comando ad Atene. L'assalto dal cielo a Creta prevedeva l'impiego di circa 13mila tra paracadutisti e truppe aviotrasportate, 700 bombardieri e caccia, 50 dei quali addebi alla ricognizione, 500 aerei da trasporto e 72 alianti. Altri 10 mila soldati dovevano raggiungere l'isola per mare. L'attacco cominciò il 20 maggio con il lancio di paracadutisti che giunsero sugli obiettivi senza incontrare alcuna resistenza, perché la copertura aerea era stata ridotta per le esigenze della campagna in Cirenaica, e continuò per dodici giorni, sino al 31 maggio. Ma quelle operazioni costarono ai tedeschi perdite gravissime: l'accoglienza a terra fu infuocata, anche ad opera degli stessi abitanti che, con fierezza, affrontarono gli invasori armati di fucili da caccia, asce, forconi, coltelli e attrezzi agricoli, mutilando i loro corpi con inaudita ferocia: i tedeschi non si aspettavano tanta ostilità. Intere unità furono cancellate mentre prendevano terra o subito dopo. Ma tutti gli sforzi fatti per sloggiarli fallirono. La fotta inglese del Mediterraneo, nel tentativo di impedire gli sbarchi dal mare, svolse un compito di grande importanza, ma subì gravi danni a causa degli attacchi aerei dell'aviazione germanica che ave-

va il dominio del cielo. Una settimana dopo l'inizio dell'attacco fu chiaro che le sole cose che contavano erano ormai l'organizzazione dell'evacuazione e vedere quanti dei difensori potessero essere portati in salvo. La ritirata cominciò il primo di giugno e solo la metà dei difensori riuscirono a salvarsi. La Marina fu la grande protagonista di quella evacuazione, che ad un certo punto fu sospesa per evitare ulteriori perdite di navi, che avrebbe pregiudicato il controllo del Mediterraneo. La conquista dell'isola dal cielo, difesa da forze navali superiori, fu un'impresa spettacolare ma strana: circa 40 mila uomini disponibili in difesa non riuscirono a tenere i tre campi di aviazione di vitale importanza. Ma fu, per i tedeschi, una vittoria pagata a così caro prezzo che nessun'altra operazione da sbarco aereo fu mai più intrapresa. Hitler mise da parte i piani per un attacco analogo a Malta e trasformò le unità paracadutiste in reggimenti di fanteria. Fu una battaglia molto sanguinosa per entrambi i contendenti: la Royal Navy ebbe 1828 morti e 183 feriti, tre incrociatori e sei cacciatorpediniere affondati, una portaerei, tre corazzate e sei incrociatori danneggiati, anche in modo grave. Gli eserciti inglese, australiano e neozelandese ebbero 1742 morti, 1737 feriti, 11.185 prigionieri; circa tremila furono i morti delle forze paramilitari greche e della popolazione civile. Approssimativamente i tedeschi ebbero un terzo dei paracadutisti uccisi o feriti, duemila morti, 2131 feriti e 1995 dispersi. Ma avevano conquistato Creta e le truppe inglesi avevano combattuto per essere alla fine soverchiate dalla inesorabile macchina bellica hitleriana. L'occupazione di Creta dava ora un maggiore respiro alle rotte che rifornivano l'armata dell'asse in Africa settentrionale.

LA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana a Creta fu una delle imprese più avventu-

rose e temerarie che si possano immaginare. Gli uomini del corpo di spedizione, scelti tra i reparti stanziati a Rodi e nelle altre isole italiane del mare Egeo, sfiancati dalla inefficienza della vita immobile di presidio e di guardia costiera, erano impreparati non solo ad uno sbarco, ma a qualsiasi azione militare. Fu costituito un reggimento di formazione con il I battaglione del 9° reggimento fanteria, il II battaglione del 10° reggimento (entrambi della divisione Regina), una compagnia di carri armati L63, detti scatole di sardine, una compagnia anticarro con quattro pezzi da 47, una compagnia di mortai da 81, un plotone di fanteria di marina ed un plotone di camicie nere: 1500-1600 uomini agli ordini del colonnello Caffaro, il più anziano della piazza. La simulazione di uno sbarco con motopescherecci su una spiaggia di Rodi, senza pontoni, scialuppe e veicoli anfibi, diede risultati disastrosi. Gli uomini reagirono alla movimentata novità della partenza in modo agitato e isterico. Nessuno si rendeva conto dei pericoli mortali cui si andava incontro, tutti avevano una idea facilona, turistica, come di una gitarella in mare. I mezzi reclutati per la traversata, una trentina di gazzolini, motopescherecci con propulsione a nafta, potevano contenere molto meno dei 120 uomini di una compagnia. Il contingente si imbarcò, senza alcuna direttiva, mentre era in corso la battaglia aeronavale tra inglesi e tedeschi: solo per un soffio quella fottiglia di barchette non fu intercettata da una squadra inglese che aveva attraversato il canale di Caso. Senza quel miracolo, sarebbero andati tutti in fondo al mare. Sbarcati nella baia di Sitis, il nervosismo, per un possibile attacco dall'interno, invase tutti, ma non avvenne nulla. Tutto appariva tranquillo. I reparti non sapevano quali ordini eseguire. Quello sbarco si rivelava una operazione alla cieca. Sgomberata la spiaggia, le varie compagnie si assestarono alla rinfusa, più che secondo criteri tattici, nella retrostante campa-

gna, con tanta voglia di arraffare qualcosa nei cascinali abbandonati dai contadini in fuga. Il nostro contingente si stava preparando, più che ad una battaglia, ad una pantagruelica mangiata. In quella parte orientale dell'isola non c'erano forze militari nemiche, i nostri soldati potevano stare tranquilli anche in quello stato di anarchia. Presi i contatti con il comando tedesco, da cui il contingente dipendeva, il colonnello Caffaro ricevette l'ordine di marciare su Jeràpetra. Quando giunsero in questa cittadina, nella parte opposta di Sitis, i nostri trovarono ad attenderli i tedeschi. Sfiniti da una marcia di circa 60 chilometri a piedi, bruciati dal sole, si presentarono con un codazzo di asini raccolti lungo il percorso, suscitando la curiosità degli Alpini della divisione Edelweiss che li guardavano divertiti dall'alto dei loro giganteschi panzer. Dopo qualche settimana, il corpo di spedizione italiano si trasferì a San Nicolao, una cittadina del golfo di Mirabello, a nord dell'isola, lasciando a Jeràpetra un presidio. Nella nuova sede il contingente fu onorato della visita del generale Student, il vincitore della battaglia di Creta, comandante dell'isola. Il I battaglione schierato rese gli onori. Il generale volle conoscere tutti gli ufficiali del battaglione, i quali si produssero in una serie di saluti scattanti con grande sbattimento di tacchi. Il corpo di spedizione continuò ad occupare i luoghi assegnatigli dal comando tedesco, ma è evidente che il suo ruolo nella battaglia di Creta fu inesistente: esso svolse i suoi compiti presidiari, in una zona periferica dell'isola, estranea ai combattimenti perché priva di forze nemiche. Buttati allo sbaraglio, quei soldati riuscirono fortunatamente a scamparla. Non fu versata una goccia di sangue, a dispetto della propaganda sulla partecipazione all'impresa tedesca. Ma questo non impedì che si facessero proposte di ricompense al valor militare che il ministero (o il Comando dell'Egeo) rigorosamente respinse.

Angelo Luminoso

GARA NAZIONALE DI TIRO A SEGNO – PARMA

Ottimo passo avanti della nostra Sezione

Sabato 1 e Domenica 2 settembre si è svolto presso il poligono di Parma il 38° Campionato nazionale di Tiro a Segno con carabina ed il 24° campionato di pistola. La sezione di Pordenone era presente con 6 (sei) atleti iscritti nelle due specialità. Con le Squadre così formate:

Carabina: Marco Colussi, Lucio Pasini, Maurizio Travanut, Martino Ghezzi

Pistola: Claudio Furlan, Gino Rorato, Martino Ghezzi.

Nel tiro con la **carabina** la nostra Sezione si è classificata al 10° posto sulle 21 presenti, con l'ottimo piazzamento **all'11° posto** di categoria OPEN del nuovo giovane esordiente **Marco Colussi con 285 punti** su 300, a seguire il 20° di Martino Ghezzi Cat. MASTER, con 273, 34° di Lucio Pasini con 242 e 37° di Maurizio Travanut con 235 (per la cronaca al 47° ed ultimo posto un concorrente con 13 punti). Mentre con la **pistola** ci siamo classificati al **9° posto** su 19, anche qui con un ottimo **10° posto** nella categoria OPEN dell'altro nuovo esordiente **Claudio Furlan con 270 punti** sempre su 300, a seguire altro ottimo 6° posto categoria MASTER di Gino Rorato con 269 e un 22° di Martino Ghezzi con 229 (nota - a chiudere le classifiche al 39° posto un concorrente con 45 punti). Nel complesso delle due belle giornate, a parte qualche problema tecnico al poligono carabine e di stesura classifiche (non succede solo da noi) le cose sono andate abbastanza bene per la nostra Sezione che nella classifica generale, sommando i punteggi delle due specialità, si colloca **9° POSTO su 21 SEZIONI** presenti, guadagnando una posizione rispetto l'anno scorso. Per quanti leggono, i punteggi degli ultimi classificati non sono stati inseriti a caso, per giustificare i punteggi dei nostri concorrenti, ma **per stimolare quelli che vorrebbero partecipare e vengono frenati dalla paura di non essere all'altezza della manifestazione**. Lo scopo invece è quello di voler rafforzare le squadre, che devono essere composte da un minimo di 3 (tre) componenti per Specialità e che attualmente sono sempre al limite dell'organico e senza riserve.

M. G.

CORSO DI FORMAZIONE SANITARIO PER I VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE



Domenica 11 novembre presso la sede ANA di Pordenone si è svolto un corso preparatorio teorico pratico di BLS (Basic Life Support and Defibrillation) di addestramento alla rianimazione cardiopolmonare ed alla defibrillazione precoce della durata di 4 ore. Il corso organizzato dal Dr. Rosario Falanga, coordinatore della Squadra Sanitaria di Protezione Civile della nostra Sezione, ha visto la partecipazione del Dr. Fulvio Kette, Direttore del Dipartimento d'Emergenza dell'Azienda per i Servizi Sanitari n°6 "Friuli Occidentale" e del Dr. Luigi Blarasin, Medico d'Emergenza Territoriale presso lo stesso Dipartimento. Il corso rivolto ai volontari della Protezione Civile della nostra Sezione, per evidenti esigenze formative, è stato limitato ad un piccolo gruppo di 15/20 volontari oltre che agli infermieri della nostra Squadra Sanitaria. Il Dr. Falanga ha introdotto con una breve presentazione l'organizzazione, gli scopi e gli obiettivi delle Squadre Sanitarie della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini del 3° Raggruppamento, soffermandosi sul P.M.A. (Posto Medico Avanzato) che fa capo alle Sezioni ANA del Friuli. Successivamente ha descritto la dotazione individuale che è stata fornita alla nostra Sezione comprendente uno zaino di pronto soccorso con materiale di medicazione, Ambu, stetoscopio e sfigmomanometro, telino termico, etc. ed una bombola di ossigeno di 2 litri completa di raccordo e mascherina. Dopo un iniziale inconveniente tecnico legato alla difficoltà a proiettare le immagini del computer, che ha in parte com-

promesso l'andamento del corso, il Dr. Kette grazie alla sua abilità, nonostante la mancanza per una buona mezzora dell'ausilio tecnico, è riuscito lo stesso a gestire l'inconveniente, parlando in generale sugli aspetti del soccorso in caso di arresto cardiaco, così come del ruolo dei soccorritori nelle maxi-emergenze. Di seguito il Dr. Blarasin si è soffermato sulla prevenzione degli incidenti e sulle norme di primo soccorso nei traumi più comuni. Infine, con l'ausilio di due manichini e di un defibrillatore semiautomatico sono state mostrate le tecniche rianimatorie, successivamente, divisi in due gruppi, ognuno dei partecipanti si è potuto esercitare sui manichini, sotto la supervisione dei docenti.

Elenco dei volontari partecipanti: Francescutti Giovanni, Bertolin Gioacchino, Brazzoni Ariella (Gruppo di Casarsa) Santarossa Pier-Luigi, Mazzon Aldo, Zanette Franco (Gruppo di Brugnera) Bravin Mauro, Falanga Rosario (Gruppo di Polcenigo) Canton Renato, Gai Maurizio (Gruppo di Prata) Antoniutti Gianni, Facchin Novello (Gruppo

di Montebelluna) Boschian-Bailo Matteo, Tassan Ferruccio (Gruppo di Giaies di Aviano) Scarbello Umberto (Gruppo di Maniago) Borromeo Oreste (Gruppo di Roveredo in Piano) Cover Stelvio (Gruppo di Tagedo) Tesolin Guido (Gruppo di Villotta) Sandrin Ernesto (Gruppo di Pasiano).

L'incontro è stato propedeutico per un successivo e più completo corso che si svolgerà l'ultima domenica di gennaio o la prima di febbraio del 2008, dove in quella occasione verrà rilasciato da parte degli operatori del Dipartimento d'Emergenza del 118 un tesserino che abilita il soccorritore laico alle manovre di rianimazione di base (ventilazione artificiale, massaggio cardiaco esterno) ed all'utilizzo di defibrillatori semiautomatici esterni (DAE) nell'arresto cardiaco improvviso, ai sensi della legge n° 120 dell'aprile 2001. Inoltre, il Dr. Falanga, venerdì 25 gennaio alle ore 20.30 presso la sede ANA di Pordenone in via Vial Grande 5, terrà un incontro informativo sull'organizzazione, scopi ed obiettivi della Squadra Sanitaria e sullo sviluppo di un percorso formativo sanitario utile anche a reclutare nuovi volontari per la Squadra Sanitaria, sia essi Alpini che amici degli Alpini che hanno particolare interesse o che possiedono competenze tecniche in questo ambito del volontariato (quindi oltre che medici, infermieri, soccorritori anche autisti, esperti di telecomunicazioni, logisti). Chi è interessato può chiedere informazioni a:

G. Antoniutti - tel. 0427 75235 o al Dr. R. Falanga - tel. 0434 749175



OPERAZIONE FREIKOFEL 2007

I lavori di recupero di trincee, ricoveri, camminamenti, postazioni per farne un museo all'aperto a perenne memoria sono proseguiti anche lo scorso periodo estivo su tutta l'area del FREIKOFEL. Come gli anni precedenti diversi Alpini della nostra Sezione hanno dato il loro contributo con competenza e laboriosità, per salvaguardare un pezzo della nostra storia patria. Nelle foto che pubblichiamo si vedono i partecipanti nelle diverse fasi dei lavori.



CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA

Si è svolto a Caprino Veronese (Sez. VR) il 36° Campionato di specialità di corsa individuale in montagna.

La nostra Sezione era presente con 25 atleti provenienti da dodici Gruppi. La facilità della gara si è resa tale in quanto la località non era tipicamente montana. Ha come sempre primeggiato Bergamo, mentre la nostra Sezione ha ottenuto un dignitoso quarto posto, che però non ci soddisfa per quanto accaduto sia nei cronometraggi che nella classifica. Una nota di merito al sempre caparbio Ezio Rover, che ha gareggiato a tutti i costi, nonostante le sue condizioni fisiche non perfette, classificandosi al secondo posto nella sua categoria. Infine un elogio ai sette giovani provenienti dai Gruppi di Pasiano e Meduno che si sono cimentati per la prima volta in una competizione così impegnativa.



CRONACHE SEZIONALI

MANIAGO



NUOVA SEDE PER GLI ALPINI DI MANIAGO

Con una semplice, ma significativa cerimonia, sabato 6 ottobre c.a. gli Alpini di Maniago hanno inaugurato la loro nuova sede. Ubicata in un rinnovato edificio nel complesso ex filanda, che attualmente ospita i capienti locali della Biblioteca Comunale e le sedi della Filarmonica Maniaghese, del Club Alpino Italiano.

La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e con le note dell' "Inno di Mameli" suonate dalla Banda cittadina, alla presenza di numerose Autorità civili, militari e religiose. Erano presenti per la Brigata Alpina Julia il Maggiore Antonio Esposito ed il Tenente Matteo Boschian, l'Amministrazione Comunale al completo guidata dal Sindaco Alessio Belgrado, per la Sezione di Pordenone era presente il Presidente Gasparet con i Vice Scarabello e Del Bianco, il Segretario Botter e alcuni Consiglieri.

Portando il suo saluto il Capogruppo Decimo Lazzaro, ha ringraziato le amministrazioni comunali che si sono succedute, che hanno voluto dotare il Gruppo di una nuova ed accogliente sede, in sostituzione

del prefabbricato occupato dal 1986, ed in particolare il già Sindaco Emilio Di Bernardo artefice di questo spostamento.

Ha preso quindi la parola il Sindaco Alessio Belgrado che ha avuto parole di apprezzamento e di stima nei confronti degli Alpini in generale ed in particolare per quelli di Maniago.

E' stata quindi la volta del Presidente Gasparet che ha ricordato la storia delle sedi del Gruppo, spostamenti sempre tesi a migliorare l'operatività del Gruppo di Maniago sempre impegnato a collaborare con altre realtà locali.

A conclusione il Capogruppo Lazzaro ha ricordato che il Gruppo festeggia quest'anno il 75° anniversario di fondazione (13 marzo 1932) e per ricordare questo importante avvenimento è stato predisposto un "Guidoncino" che raffigura, oltre al logo A.N.A. una nappina con penna, un'aquila e lo stemma del Comune di Maniago. Il Capogruppo ha consegnato il guidoncino alle Autorità ed ai Gruppi Alpini presenti.

Il Presidente Gasparet, il Sindaco e il Capogruppo hanno quindi provveduto al taglio del nastro, seguito dalla visita agli accoglienti locali.

MARSURE



Il 6 maggio scorso gli Alpini di Marsure hanno inaugurato il nuovo salone con annesso magazzino per la Protezione Civile. Lavoro, questo, iniziato dopo l'incendio della vecchia struttura prospiciente l'ingresso. Un lavoro tenace che ha visto la presenza degli iscritti di Marsure, capitanati dall'infaticabile Armando Visintin, andato avanti prematuramente, con l'aiuto di volontari del paese e di altri Gruppi limitrofi. Una bella giornata, anche se la mestizia della scomparsa di Armando era ancora viva, riscaldata da un bel sole e da tanta gente, accorsa come sempre numerosa quando gli Alpini di Marsure suonano l'adunata. Con le autorità locali, con il Presidente Gasparet, accompagnato da vari consiglieri sezionali è giunto pure il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Elio De Anna accompagnato dall'Assessore al Patrimonio Tubaro, il Commissario Regionale al Comune di Aviano e il Vice Governatore della Regione con delega alla Protezione Civile Gianfranco Moretton. Presente il già Sindaco di Aviano l'Alpino Riccardo Berto, per la Brigata Julia il Magg. Esposito con il Capitano Jacca e il Ten. Boschian Bailo; i Rappresentanti del 31 Fighter Wing e dell'Aeroporto "Pagliano e Gori", il Comandante della Stazione Carabinieri di Aviano Luog. Giorgio Ferracin. Il

Capo Gruppo Sergio Biz, con l'intero Direttivo ha fatto gli onori di casa. Dopo l'alzabandiera, la deposizione della corona al Cippo e la celebrazione della Santa Messa, officiata dal parroco don Alessandro Moro, il corteo dei Gagliardetti e degli Alpini si è portato davanti la nuova Sede per la cerimonia di inaugurazione. Prima del taglio del nastro, i discorsi ufficiali si sono concentrati sul ruolo svolto dagli Alpini iniziato subito dopo il terremoto del '76, sull'attaccamento al loro territorio, sulla tenace volontà di costruire "per gli altri", di mettersi a disposizione oltre a custodire gelosamente un patrimonio fatto non solo di opere costate ore di lavoro volontario, ma soprattutto di difesa e salvaguardia dei valori costantemente richiamati perché non vengano dispersi. La casa degli Alpini di Marsure, diventa così una casa aperta alle esigenze dell'intera comunità e di quanti condividono con noi questo patrimonio. Toccante la testimonianza dei familiari di Armando, che hanno avuto la gradita sorpresa di vedere la nuova sala intitolata alla sua memoria e a tutti coloro che hanno lavorato intensamente per giungere a questo traguardo ai quali il Gruppo ha voluto ringraziare consegnando un guidoncino appositamente fatto per la circostanza. Al termine della visita alla struttura e ad una



interessante mostra fotografica dei 50 anni di vita del Gruppo, gli Alpini e la numerosa popolazione si sono avvicinati ai tavoli per una signorile rinfresco preparato con cura dalle mogli degli iscritti. Occasione, questa, per rinsaldare quei vincoli di amicizia di stima e di affetto verso gli Alpini, uomini dalla forte tempra e dal cuore generoso.

Mario Povoledo

FIUME VENETO

7° Incontro dei "Veci" Pionieri e Guastatori Alpini della "Julia"

Domenica 30 Settembre, presso la sommità del M.te Ragogna (Muris), si sono dati ritrovo un nutrito gruppo di Genieri Alpini. Il luogo prescelto, oltre che essere uno dei principali simulacri della memoria alpina regionale, riveste un particolare significato proprio per gli "specialisti" in questione. Infatti, 55 anni or sono, le truppe del Genio "Julia", costruirono la strada che conduce all'antica Chiesetta di S.Giovanni. Inoltre, essi profusero la loro opera e perizia per ricostruire la Chiesetta stessa, sia all'epoca e sia in seguito alle distruzioni del sisma. Una giornata tersa e dal clima estivo ha accompagnato tutte le semplici ma significative celebrazioni che si sono svolte nella mattinata e che sono culminate con l'orazione del cappellano militare Don Albino e con la successiva allocuzione del Gen. Vittorio Bernard. Voglio evidenziare la figura ed il ruolo di questo alto ufficiale, ora in pensione, per un duplice motivo. Il primo è che esso è stato uno dei comandanti della Cmp. Genio a cavallo degli anni 50/60 e la sua valenza, oltre che dalla stima e affetto dimostratagli dai subalterni, è avvalorata dalla successiva brillante carriera ai massimi vertici militari, anche in ambito Nato, e con ulteriori esperienze diplomatico-militari in terra di Russia. Il secondo aspetto, che voglio rimarcare, è strettamente personale, ma credo comunque emblematico del nostro spirito Alpino: condiviso con Vittorio un avo (suo nonno e mio bisnonno) che è stato Alpino del Btg. Gemona avendo anche combattuto sul fronte delle Alpi Orientali durante il primo conflitto mondiale. Devo dirvi che proprio grazie a Vittorio, che mi ha informato su "nonno" Giovanni, io ho potuto recuperare e definire quel "filo d'unione" che mancava alla mia vocazione per la penna... ovvero quello spirito di Alpinità che ogni soldato in grigio-verde ha sempre sentito essergli stato "geneticamente" tramandato. Ritornando alla giornata trascorsa con i Genieri, devo segnalare la nutrita presenza di vari gruppi ANA tra i quali, appartenenti alla sezione di Pordenone, quelli di Fiume Veneto, Porcia, Casarsa/S.Giovanni e S.Giorgio Richinvelda. Ottimo anche il rancio preparato e servito dagli Alpini di Muris, servito all'interno della loro splendida baita, costruita tra questi rigogliosi boschi. Boschi tra i quali, nel caldo primo pomeriggio, riecheggiano i canti e i saluti dei Genieri festanti... ma soprattutto s'alza il loro motto: FIN CHE GO' FIA'.

Alpino Macuz Roberto - Fiume Veneto



L'Alpino Macuz Roberto tra il Gen. Vittorio Bornara e il Mar. Mag. Aiut. Bruno Sancandi.

FONTANAFREDDA



Durante i "Festeggiamenti Settembrini" a Fontanafredda, ci sono parecchi incontri di paesani che come nei tempi passati si ritrovano per la classica festa del paese.

Oltre alle solite bancarelle, giostre e altro ancora ci sono anche le cerimonie religiose che come ogni anno hanno una parte rilevante sul programma della manifestazione.

Nella parte principale della festa, come di consueto, si celebra la Santa Messa e a seguire la processione per le vie del paese. Sono già moltissimi anni che il nostro Gruppo raccoglie una decina di volontari che con il Cappello assistono alla S. Messa e successivamente portano a spalla la statua della Madonna in processione per l'itinerario stabilito.

Sua Eccellenza il Vescovo, Monsignor Ovidio Poletto, si è complimentato con i "portatori" e a raccomandato di non perdere questa bella e utile tradizione, la statua della Madonna sorretta dalle spalle degli Alpini è senza dubbio al sicuro e in posizione stabile. Ha poi scherzato con loro dicendo che solo il Vescovo e gli Alpini possono portare il cappello in chiesa.

Ringraziamo questi volontari che ogni anno, con l'interessamento e la buona volontà di Onorio Zoldan, si ritrovano per questa importante ricorrenza e per l'occasione hanno fatto anche una colletta per il nostro giornale.

La foto ritrae Don Luigi e don Giacomo assieme agli Alpini alla fine della cerimonia.

Pezzutti

SESTO AL REGHENA



Sabato 14 e domenica 15 luglio 2007 la Sezione ha organizzato la gara di tiro a segno al poligono di Pordenone.

Il Gruppo di Sesto al Reghena ha parteci-

pato con ben 17 tiratori tra soci ed aggregati classificandosi al 7° posto tra tutti i Gruppi partecipanti

Il Capo Gruppo Daniele Tesolin



Il nostro Gruppo di Sesto al Reghena, oltre alle adunate, partecipazione ai vari festeggiamenti e alle attività di volontariato, si dedica anche ad aiuti umanitari. A fine dicembre dello scorso anno, ha fatto una oblazione, tramite Sabrina Vivan, per con-

tribuire alla costruzione di uno ospedale, situato a Sanbè in Congo, gestito da suor Rita.

Nella foto Il Capo Gruppo Daniele Tesolin che consegna l'offerta a Sabrina Vivan

Il Capo Gruppo Daniele Tesolin



Ogni anno a Sesto al Reghena si tiene la festa dedicata alle persone che hanno raggiunto saggezza, esperienza di vita e che ci ricordano antiche tradizioni. Questa festa è denominata "Dei più Forti".

In questa occasione, da anni, il Gruppo Alpini di Sesto al Reghena dona una rosa a tutte le signore presenti.

Il Capo Gruppo Daniele Tesolin



Dopo la cerimonia per la giornata "Delle Forze Armate e del Combattente", il Gruppo Alpini di Sesto al Reghena ha avuto l'onore, durante il pranzo, della presenza del socio anziano Luigi Gerometta, classe 1910 e reduce di Albania.

In tale occasione, alla presenza dei fami-

liari, degli amici di San Vito di Leguzzano e delle Autorità civili del Comune, il Gruppo ha conferito alla nobile figura di Luigi Gerometta una targa di riconoscimento per il suo attaccamento alla nostra Associazione.

Il Capo Gruppo Daniele Tesolin

SESTO AL REGHENA



In data 17 febbraio 2007, ci siamo ritrovati al Monumento con gli amici di Muris e di Bagnarola per ricordare i nostri defunti morti in guerra e gli Alpini "andati avanti".

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Dott. Carlo FERRARI è nato a Trasaghis (UD) nel 1932; medico chirurgo e per molti anni medico condotto nel Comune di S. Giorgio della R.da (PN), come il papà Francesco.

Il dott. Carlo è iscritto al Gruppo Richinvelda sin dalla fondazione. Riportiamo di seguito, con piacere, i pensieri di "naia" dell'Ufficiale Medico.

Anche per me il servizio militare è stata una esperienza molto interessante e mi è rimasta viva nella memoria.

In quanto studente universitario ho potuto rinviare a dopo la laurea. Fare la naia a 26 anni e non a 20, e per di più come medico, l'ha resa assai diversa da quella della maggioranza dei miei coetanei.

Al corso Allievi Ufficiali a Firenze, una splendida occasione di visitare una bellissima città, farci comandare da tenentini più giovani di noi ci faceva un certo effetto ed era più pesante rispettare norme di disciplina, non di rado poco ragionevoli. Chi ha fatto la naia in quegli anni ne sa qualcosa.

Per di più verso la fine del corso, proprio durante gli esami, una mattina ho avuto un attacco di appendicite e solo la constatazione di qualche linea di febbre mi ha consentito di essere accolto in infermeria e non in guardina.

Tutto sommato però quel periodo senza la "stelletta" di sottotenente è stato positivo perché ho consolidato un'amicizia e una solidarietà di gruppo con i colleghi del plotone. In fondo anche questo è uno scopo del servizio militare.

Al corso non ricordo cose particolari: l'ossessione del "cubo", il ricevimento a turno dal Colonnello Comandante, che ci chiedeva immancabilmente com'era il rancio, "buono, abbondante e vario", naturalmente, le marce forzate al canto de "il ponte sul fiume Kwai" fino a piazzale Michelangelo per l'addestramento...

Dopo la nomina a sottotenente, avendo scelto di essere destinato alle truppe alpine, sono stato mandato a Feltre, in una caserma nella quale convivevano un battaglione di Alpini, il Feltre appunto, e un gruppo d'artiglieria da montagna, l'Agordo del VI° Reggimento, cui ero stato assegnato. Essendo scoperto l'organico, svolgevo le mie funzioni sanitarie anche per gli Alpini.

L'ambiente era ottimo e sono stato accolto con molta cordialità; non ho dovuto nemmeno subire i consueti scherzi riservati ai bocia. Non sono molte le cose da ricordare. Un Alpino che, professando una fede religiosa particolare, rifiutava di prestare servizio il sabato, con le conseguenti conseguenze e arresti.

Soluzione del problema: me lo sono fatto assegnare all'infermeria, ove poteva prestare servizio anche il sabato, con l'impegno di essere in servizio tutte le domeniche, con grande gioia dei suoi commilitoni. Come Ufficiale Medico dell'artiglieria da montagna, per regolamento, non ero tenu-

to a seguire le marce dei reparti, ma solo quelle di maggior impegno, come le "imprese ardite".

Per me appassionato di montagna andava benissimo perché evitavo le noiose marce di trasferimento e facevo solo quelle interessanti, come qualche arrampicata. Il campo estivo era a Parola, in Val Complico, ai piedi del Passo di Monte Croce Comelico, ove c'era un poligono di tiro. Ogni tanto un colpo di artiglieria "scollinava" oltre il confine con l'Austria!

Un giorno mi accompagnarono con la campagnola all'accampamento di una batteria del mio Gruppo che, di buon mattino, si apprestava a partire per la marcia. Non sono mai riuscito a localizzare il posto, ma comunque era una bella gita in montagna, non faticosa; ad un certo punto però un mulo in fondo alla colonna (il medico marcia in coda) si è azzoppato e, per non rallentare tutto il reparto, un gruppo di muli con relativi conducenti ed un tenente si è staccato, mentre il grosso procedeva spedito.

Dopo un poco però il tenente, vedendo che la marcia era lentissima, mi ha affidato quattro muli con otto artiglieri e mi ha mandato avanti.

Eravamo ormai verso la discesa e facevo molto caldo, così ho dato un poco di libertà ai soldati che si sono tolti cravatta e camicia, scendendo un poco disordinatamente. Erano già le tre del pomeriggio quando finalmente abbiamo visto il fumo dell'accampamento.

Allora li ho messi bene in riga e ci siamo presentati in ordine perfetto al comandante, che aveva appena finito di mangiare sotto la tenda, e ho riferito quanto era successo.

Non ha detto nulla, ma mi ha fatto sedere e mi ha fatto servire il rancio. Da quella volta mi ha sempre dimostrato fiducia.

Una altra piccola avventura al campo invernale a Pieve di Cadore.



Un giorno ricevo l'ordine di presentarmi alla partenza di una compagnia di Alpini per una impresa ardua, se non che, forse per un errore nella comunicazione, quando sono arrivato all'accampamento la compagnia era partita da quasi due ore per il rifugio Padova. Per non lasciarmi andare solo, il sole era già tramontato e cominciava a imbrunire, mi hanno affidato cinque Alpini rimasti all'accampamento e siamo partiti velocemente nella neve alta.

Io cercavo di tirare, perché la notte ormai incombeva, ma ad un certo punto cominciava a mancarmi il fiato e temevo di dovermi fermare; in quel momento un Alpino alla mie spalle disse: "Signor tenente, non si potrebbe andare più piano?"

La mia autorevolezza di ufficiale era salva! Piccoli episodi di un anno di servizio di prima nomina che mi è rimasto come ricordo piacevole e come positiva esperienza di vita.

Carlo FERRARI

SACILE



Anche quest'anno gli Alpini di Sacile hanno voluto trascorrere alcuni momenti di festa con gli alunni e gli Insegnanti delle Scuole

Elementari "Vittorino da Feltre" cucinando per loro le castagne.

RICHINVELDA

La Iª domenica d'Agosto, come da consuetudine che si rinnova da più di 25 anni, il nostro Gruppo ha voluto portare iscritti e simpatizzanti in gita sullo ZONCOLAN. Siamo partiti dalla sede con tre corriere. Fra i gitanti, in bella mostra, presenti anche parecchi del Gruppo di Pinzano e S. Martino al T.to che da anni si aggregano a noi per godere questa occasione di socializzazione, abbinata a momenti culturali. Si sa al mattino si sta bene anche con un caffè ma, man mano che si incomincia a salire, lo stomaco reclama e chiede altro materiale corroborante e così per "merenda" abbiamo fatto sosta a Arta, accolti calorosamente dal locale Gruppo Alpini. Non lontano da noi si intravedeva il complesso termale del quale molti hanno commentato le proprietà curative dell'acqua di quella fonte ma in mano tutti reggevano il panino e un buon bicchier di vino. Da Arta, dopo aver costeggiato, attraversato e ammirato le limpide acque del But che percorrono il Canale di San Pietro, ci siamo avviati verso Sutrio. Molti avevano lo sguardo impegnato anche a perlustrare la parte più bella della Val

Grande che dalla Pieve di Zuglio arriva fin sotto il Pal Piccolo, il Pal Grande e Cima Avostanis; cime di bellezza inestimabile coperte di prati dal verde brillante e da fiori meravigliosi impegnati a far da cornice alle stelle alpine. Il pensiero di qualcuno è ritornato fino ai nostri bisnonni che, anche aiutati dalle "portatrici carniche", hanno strenuamente difeso i confini della Patria durante la Grande guerra. Siamo così giunti a Sutrio dove ad attenderci in piazza c'erano parecchi Alpini dei Gruppi della Carnia. Giusto il tempo per sgranchire le gambe ed entrare in chiesa dove Don Mario, ha celebrato per noi Alpini e tutta la comunità la S. Messa solenne (con incenso e canti appropriati). Al termine della Messa, in chiesa, il celebrante ha benedetto la corona. Rigorosamente in corteo abbiamo raggiunto il monumento a tutti i Caduti per la Patria dove la corona, dopo l'alza bandiera accompagnata dall'inno di Mameli, è stata pietosamente deposta. Mezzogiorno era ormai prossimo e così i "conducenti", alla guida dei loro "cavalli",

si sono inerpicati lungo i tornanti e dopo molti sali/scendi siamo giunti sullo Zoncolan dove i nostri cuccinieri, già presenti dal sabato con le "salmerie" avevano meravigliosamente preparato anche l'area adatta per consumare il rancio alpino. All'incontro conviviale hanno partecipato Don Mario e gli Alpini del luogo dando vita a un clima di grande comunicazione. Giustamente dopo l'ottima libagione, e messi in "libertà" dai nostri "camerieri", dovevamo decidere come smaltire le calorie accumulate cercando di rendere proficuo il tempo a disposizione. Tutti, ritornando ai pensieri fatti in mattinata, hanno condiviso di rendere doveroso omaggio ai caduti raccolti nell'ossario di Timau. Moltissimi hanno colto l'occasione anche per una visita alla chiesa madre del paese dove sostando in raccoglimento hanno potuto ammirare e pregare di fronte al crocifisso ligneo più grande d'Italia. Paghì dell'intensa e serena giornata, con il desiderio di ritornare in quei luoghi, siamo ritornati a "baita".

A.R. 2007



MONTEREALE VALCELLINA

Ricordando il 37° raduno Alpino a Cima - Plans e 1° raduno dell' 11° Alpini di arresto, bisogna evidenziare la massa di Alpini che ha presenziato alla semplice cerimonia e che ha voluto essere presente a questo primo incontro tra ex. Una menzione va fatta dei Vessilli e delle Bandiere presenti ed anche delle decine di Gagliardetti provenienti un po' dappertutto. Facevano sfoggio i Vessilli della Sezione di Pordenone di Domodossola e di Vittorio Veneto, essendo assente giustificato quello di Bolzano c'erano le Bandiere dei Combattenti e Reduci e quella dell'Ass. Carabinieri in congedo; e cominciando dai più distanti i Gagliardetti di: Bresso (Mi), Mesate (Mi), Cassina Nuova (Mi), Domodossola (Vb), Castel S. Pietro (Al), Fonteno (Bg), Solagna (Re), Monte Bassognello (), Solagna (Vi), Conselve (Pd); Cappella Maggiore, Colle Umberto, Cozzuolo, Folina, Istrana, One'di Fonte, Pederobba, Pieve di Soligo, Solighetto, Segusino, San Vendemmiano, Tarzo, Treviso città, Tommaso Salsa, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, (della provincia di Treviso); Cavalicco, Faedis, Fagagna, Lignano, Moruzzo, Mortegliano, Muris di Ragogna, Muzzana, Rivignano, (della provincia di Udine); Andreis, Arba, Aviano, Bannia, Barcis, Barco, Brugnera, Budoia, Caneva, Casarsa, Castions di Zoppola, Ca-

vasso Nuovo, Cimolais; Claut, Clauzetto, Cordovado, Fanna, Frisanco, Giais, Malnisio, Maniago, Marsure, Montereale V. Orsenico Inferiore, Palse, Pasiano, Porcia, Pordenone centro, Prata, Roveredo in Piano, Rorai Piccolo, S. Giorgio della Richinvelda, S. Leonardo V. S. Martino di Campagna, San Quirino, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Savorgnano, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tajedo, Vajont, Val Cosa, Val d'Arzino, Val Tramontina, Vallenoncello, Valvasone, Vigonovo, Villotta-Basedo, Vivaro (della sezione di Pordenone). Un grazie va rivolto agli addetti ai lavori che per parecchi giorni si sono impegnati: per la preparazione delle strutture, a quelli che si sono dedicati alle vettovaglie e bibite, a quelli che hanno aiutato nella sistemazione delle auto, nella pulizia dei tavoli, e nel finale ripristino dell'area dopo la festa, senza di loro il 1° raduno dell'11° non si sarebbe potuto fare e ricevere il plauso quasi unanime delle centinaia di partecipanti. Il gruppo di Montereale Valcellina ha saputo sostenere il pesante onere di una festa-raduno che non si sapeva come potesse essere accolta, ed alla fine ha dimostrato capacità organizzativa, preparazione logistica ed anche un pizzico di fortuna (qualche volta) con un tempo ideale per raduni Alpini.

Ag. 2007



VALMEDUNA



NON È MAI TROPPO TARDI!

Faion Pietro Cesare classe 1911, alpino dell'8° nel '33 e '34, si è finalmente iscritto all'A.N.A. Eccoli ritratto assieme al vice presidente sezionale Umberto Scarabello,

al cons.sez. Ghezzi Martino, al capogruppo e al segretario del Valmeduna il giorno della consegna della sua prima tessera. Gli alpini del Gruppo lo accolgono a braccia aperte!

CASTELNOVO DEL FRIULI

GLI ALPINI DI CASTELNOVO DEL FRIULI INAUGURANO LA SEDE

Domenica 1 luglio è stata inaugurata ufficialmente la sede del Gruppo Alpini. Un sole radioso ha salutato i numerosi Alpini intervenuti alla festa dei Castellani. La

giornata è cominciata con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti di Borc, opera eseguita tra l'altro, dagli stessi Alpini. Successivamente a Madonna dello Zucco, nell'omonima chiesetta, una delle 32 borgate in cui è suddivisa Castelnovo, il Par-

roco Don Renato D'Aronco, ha officiato la Santa messa. Il coro parrocchiale ha intonato per l'occasione canti della montagna come Stelutis Alpinis e Signora della Neve. Al termine si è formato il corteo con in testa la Società Filarmonica di Valeriano, il Gonfalone del Comune di Castelnovo del Friuli, con il Sindaco, la Dott.ssa Lara De Michiel, il vessillo della sezione Alpini di Pordenone e una trentina di Gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi Alpini della Zona.

Il corteo, formato da circa 400 Alpini e familiari, al suono del mitico "33" ha percorso il tragitto fra le dolci colline di Castelnovo per raggiungere la sede, situata in località Mocenigo. Dopo il taglio del nastro, per il Gruppo Alpini di Castelnovo ha preso la parola il Segretario del Gruppo Antonio Lotta che ha ringraziato le autorità e i presenti, poi ha ricordato la breve storia del Gruppo, formatosi da una costola del Gruppo Alpini di Travesio nel dicembre 2003.

In breve grazie al lavoro di soci e amici, il Gruppo è passato da una ventina di iscritti agli attuali 68, hanno trasformato la vecchia scuola elementare in una bella ed accogliente struttura a disposizione di tutti i soci ed amici. Antonio Lotta ha esortato soci ed amici a frequentarla, a fare in modo che diventi una seconda casa per tutti e ad utilizzarla per feste fra amici, ed ogni altra circostanza.

Ha poi preso la parola il Sindaco di Castelnovo la Dott.ssa Lara De Michiel che dopo un tracciato sulla storia del fabbricato, in origine adibito a scuola elementare delle borgate circostanti, ha ricordato della disponibilità e generosità degli Alpini, che in silenzio, mettono gratuitamente a disposizione della comunità il loro tempo libero e che ogni volta che portano a termine una delle loro opere di volontariato riescono sempre a stupirci e a meravigliarci sempre di più. "Impagabili Alpini" li ha definiti al termine del suo discorso.

Ha concluso i discorsi il Vice Presidente della Sezione di Pordenone Umberto Scarabello, che parlando del Gruppo di Castelnovo, il 73° e quindi l'ultimo della Provincia di Pordenone, a 3 anni e mezzo dalla sua formazione abbia bruciato tutte le tappe e battuto i record della categoria. Credo che sia l'unico Gruppo, ha concluso Scarabello ad avere una sede in così poco tempo. All'ora di pranzo ha fatto visita il Cappellano Militare del Comando Brigata Alpina Julia Don Giuseppe Ganciu che ha impartito la benedizione alla struttura.

Il rancio Alpino, confezionato per l'occasione dagli Alpini del Gruppo di Maniago che, con la loro cucina da campo hanno sfornato in breve tempo circa 350 razioni di pastasciutta e spezzatino, graditi ed apprezzati dagli intervenuti alla festa.

I festeggiamenti sono proseguiti ad oltranza com'è d'abitudine in simili circostanze tra una cantata e un bicchiere di vino e un epico racconto di vita militare vissuta pericolosamente...

Antonio Lotta



AZZANO DECIMO

“Ci vediamo il prossimo anno” così abbiamo salutato l'anno scorso il nostro parroco Don Raffaello Martin, intervenuto, come sempre, al pranzo, dopo la ormai consolidata pedalata organizzata dal nostro Gruppo a favore della “Via di Natale”. Le frasi di rito vengono usate quasi per esorcizzare il nostro destino, quasi per dire che nella nostra vita, così piena di tante cose quotidiane, non può insidiarsi il male perché non c'è posto, impegnati come siamo!.

Ma purtroppo un mese fa Don Raffaello ci ha lasciato proprio colpito, da alcuni mesi, da quella stessa malattia alla quale, da alcuni anni, abbiamo dedicato molti sforzi per raccogliere fondi da devolvere in aiuto a chi ne soffre.

La notizia della sua scomparsa ci ha colti di sorpresa proprio alla vigilia della data programmata per lo svolgimento della “Festa della Zucca”, ci siamo interrogati se potevamo fare festa in un momento così triste se era giusto andare comunque avanti!

Ma Don Raffaello ci aveva sempre incorag-

giati, diventando una presenza costante alle nostre feste intervenendo sempre con entusiasmo, lanciando a tutti qualche parola di elogio, ormai era “un amico” degli Alpini.

Il cammino in un sentiero di montagna è sempre faticoso e pieno di insidie ma è proprio per questo che ci siamo “allenati”, per non fermarsi davanti alle difficoltà sapendo che la vera meta è la cima della montagna, dalla quale oggi nel “Paradiso di Cantore” c'è un amico in più che ci incoraggia. Ricordando allora la figura di Don Raffaello abbiamo deciso di donare alla scuola Materna Parrocchiale la somma di mille euro, per contribuire ai lavori in corso di manutenzione del fabbricato. Certo non è molto, ma un motivo in più per andare avanti adesso ci viene da don Raffaello che continua a incoraggiarci da lassù e... figuriamoci quanto può fare di più adesso che è vicino al Padre!

IL CAPO GRUPPO Belluz Carlo

AVIANO



La gara di tiro a segno “Trofeo Cav. Domenico Bellina”, ottimamente organizzata dalla Sezione Carnica dell'A.N.A. ha avuto luogo presso il Centro Tecnico Federale UITS di Tolmezzo.

Hanno partecipato con entusiasmo tre nostri atleti: Pasini Lucio, Verrengia Stefano e Paronuzzi Gianmarco, accompagnati per l'occasione da Visintin Domenico. Vista la bella gara tutti sono concordi di formare per l'anno prossimo almeno due squadre competitive.

Per questo anno su 66 squadre partecipanti il Gruppo di Aviano si è qualificato al 31° posto con punti 234. Grazie e bravi i nostri cecchini.

Nella foto i quattro moschettieri.

PASIANO

LA FIGLIA DI NELLO PANONTIN UN ANNO DOPO

Carissimi Alpini del Gruppo di Pasiano Sezione di Pordenone, a cui apparteneva papà scomparso il 5 settembre 2006 dopo una lunga infermità, desidero ricordarlo assieme alla mamma che pure vi era tanto vicina.

Il ricordo mi ha preso il cuore mentre scorrevano le immagini della 80ma Aduata Nazionale che si è tenuta quest'anno a Cuneo, in quell'occasione ho sentito forte il desiderio di commemorare il papà, Artigliere del 3° Artiglieria da Montagna, stimato da tutti ed in modo particolare dagli Alpini di Pasiano e di Tiezzo-Corva. L'emozione di vedere sfilare le “Penne Nere” mi ha molto commosso perché vi vedevo mio papà con vicina la mamma, questa grande manifestazione era sempre nei suoi desideri anche nei lunghi anni di infermità che lo hanno costretto in carrozzella.

So quanto impegno e amore ci mettono gli Alpini in tutte le loro manifestazioni ed opere perché mio papà prima dell'infermità era uno molto attivo nell'ambito del Gruppo di Pasiano e la speranza di partecipare non lo aveva mai abbandonato.

Io desidero ringraziare tutti gli Alpini che gli sono stati vicini, ringraziare le Truppe Alpine della Julia nelle quali il papà ha avuto la fortuna di fare il Servizio Militare perché questo era il suo grande desiderio, grazie ancora per le grandi emozioni che mi procurate e prometto che alle Aduate Nazionali Vi sarò sempre vicina con il cuore.

Con affetto, Rosanna Panontin.



A.D.P.

PRATA

Per il Gruppo Alpini di Prata le celebrazioni per l'anniversario della costituzione del Corpo e in ricordo dei frady “andati avanti”, quest'anno hanno assunto particolare solennità. Infatti, si sono celebrati in “Comunione” con l'Amministrazione comunale che, a Prata Capoluogo ha ricordato l'anniversario della vittoria e la giornata delle forze armate nella serata di domenica IV novembre, appunto. Dopo la messa celebrata nella parrocchiale di Santa Lucia si è formato il corteo che ha raggiunto piazza “Wanda Meyer”. “Trascinato” dalle note del “Trentatre” eseguito da un gruppo di musicanti, il corteo composto dal Gonfalone del Comune, dal Vessillo della Sezione (presente il Vice Presidente Del Bianco), dai Gagliardetti dei Gruppi della Zona “Bassa Meduna” (Prata, Brugnera, Palse, Porcia, Rorai Piccolo e Visinale), dai Labari dei Bersaglieri, Carabinieri e Granatieri in congedo, dalle Bandiere dei Combattenti e Reduci, da oltre un centinaio di Penne Nere e molti simpatizzanti si è portato davanti al monumento per l'ufficialità. Dopo l'onore ai Caduti di tutte le guerre, il Sindaco Nerio Belfanti e il Capogruppo Sergio Ceccato, nel ringraziare i numerosi convenuti hanno ricordato i sacrifici di quanti hanno dato la loro vita per dare a tutti pace e libertà. “Sacrifici - è stato detto - che non deve essere solo collante di unione, ma monito per non disperdere i valori che hanno fatto grande

il nostro Paese”. Belfanti e Ceccato hanno poi ricordato l'impegno delle Forze Armate che: “in missioni di pace oggi fanno onore all'Italia intera”. Dopo l'ammaina bandiera, tutti al “Pluriuso” a Prata di Sopra per un momento di aggregazione preparato dagli Alpini pratesi. Nella mattina di domenica 4, il sindaco con a fianco i rappresentanti delle associazioni locali, ha deposto corone d'alloro ai piedi dei monumenti di Ghirano, Villanova e Puja. Monumenti che fanno un tutt'uno con gli ultimati lavori di arredo urbano. Infine come sempre si è voluto ricordare chi, il IV novembre del 1966 perse la vita per portare soccorso alle popolazioni alluvionate. Massimo Pinzan e Sebastiano Crispatsu, due Vigili del Fuoco di stanza a Pordenone che a Puja di Prata perirono travolti dalle acque del rio Savalon dove, al cippo che ne ricorda la tragica fine, è stata deposta una corona d'alloro. Venendo alle prossime attività, va ricordato che nella mattinata di domenica 9 dicembre è convocata presso la torre civica di piazza “Wanda Meyer” l'assemblea di Gruppo. Gli iscritti sono chiamati a votare per il triennale rinnovo cariche. Sabato 15 dicembre, nella sede del Gruppo in via Ariosto alle ore 20.30 con la Santa messa verrà celebrato il tradizionale “Natale degli Alpini”.

Romano Zaghet



RORAI GRANDE

RORAIGRANDE RICORDA IL 26° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO ED IL 135° DEL CORPO DEGLI ALPINI

Sabato 20 ottobre 2007, come ormai tradizione, il Gruppo ha celebrato le ricorrenze di fondazione del Gruppo e l'Anniversario di Costituzione del Corpo degli Alpini. I Gruppi di Cordenons, La Comina, Orcenico Inferiore, Porcia, Pordenone Centro, Rorai Piccolo, Roveredo in Piano, S.Leonardo V., San Quirino, Torre, Valenoncello ed il Vessillo dell'Istituto del Nastro Azzurro Provinciale hanno fatto da cornice alla manifestazione. Erano presenti il Sindaco Sergio Bolzonello, il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, il Resp. Della Zona Naonis, Cons. Sez. Luciano Goz, il Magg. Antonio Esposito in rappresentanza del C.do Brigata “Julia”, il Presidente del Nastro Azzurro dott. Aldo Ferretti. Il programma è iniziato con l'Alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro al cippo dedicato ai Caduti. E' seguita la S. Messa celebrata dal Parroco di Roraigrande don Giorgio Bortolotto che nella sua omelia ha ricordato l'impegno degli Alpini, vero esempio anche di buoni cristiani, perché praticano concretamente il Vangelo con la loro generosità. Al termine della S. Messa prendevano la parola il Capogruppo Alfredo Cipolat che ringraziava le autorità per la loro presenza e nominava gli Alpini del Gruppo andati avanti negli anni, ricordando con affetto e riconoscenza il contributo da loro dato alle

varie attività ed iniziative. Ringraziava nel contempo la provvidenza, perché tanti giovani nel frattempo sono entrati nel Gruppo assicurandone la continuità e soprattutto il sostegno e la partecipazione all'impegno associativo. Ricordava infatti le recenti iniziative, a cui il Gruppo ha partecipato anche con la presenza dei giovani. Gli Alpini fanno sempre qualcosa di utile per la comunità, concludeva Cipolat, intanto nascono nuove amicizie che portano a nuove idee per fare del bene. Prevedeva quindi la parola il Sindaco Bolzonello che esordiva chiedendo di non ringraziare le istituzioni, perché sono le istituzioni che devono ringraziare gli Alpini, perché sono tra i pochi che portano avanti i valori della Patria. Poco fa, concludeva Bolzonello, osservavo il tricolore garrire al vento ed ho proprio pensato a questi sentimenti nei confronti di voi Alpini. Concludeva gli interventi il Presidente Gasparet che evidenziava come Roraigrande fosse uno dei pochi Gruppi che celebra ancora in forma ufficiale il proprio anniversario di costituzione. Concordava con quanto detto dal Sindaco e dal Capogruppo. Infatti, abbiamo appena celebrato il 135° Anniversario di Costituzione del Corpo, gli Alpini sono abituati a brontolare ma fanno. Con queste simpatiche considerazioni terminava la celebrazione e seguiva un breve momento conviviale e di amicizia tra Alpini e famigliari per prepararsi ad un nuovo anno insieme per fare del bene, brontolando s'intende!

A.D.P.



ZONA VALCELLINA

E' stata una serata vivace ed animata, quella svoltasi a Montereale Valcellina, presso la sede di Gruppo in via Zenari, 18, che ha visto riuniti i vertici Alpini dei Gruppi della Valcellina, una ventina di tenaci dirigenti, venerdì 09/11/2007. Si sono ritrovati infatti i Capigruppo ed i responsabili oltre che trascinatori di Andreis, Barcis, Cimolais, Claut e Montereale Valcellina, con una decina di collaboratori, hanno discusso di varie problematiche alpine. Dopo una incisiva relazione del Delegato di zona Bellito Dario, coadiuvato dal Vicepresidente e Capogruppo Antoniutti Gianni e dal Revisore dei conti Martini Giuseppe. Si è parlato di scadenze associative, partecipazione a cerimonie e raduni, di at-

tività di protezione civile, della giornata della colletta alimentare ed alla fine di calendario di manifestazioni per l'anno 2008; ed ancora di poter acquistare, o far eseguire, una copertura in profilato metallico zincato e teli plastificati, da poter usare nelle varie cerimonie e raduni da tutti i Gruppi della zona. Alla fine dopo una lunga discussione, con interventi da parte di tutti i partecipanti, la serata si è conclusa con una semplice cena alpina, preparata dai giovani del Gruppo di Montereale Bion e Carrara, con la soddisfazione di essersi trovati e con appuntamento a breve per discutere sulla predisposizione di una copertura comune della zona.

Ag, 2007.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Alcuni Alpini del Gruppo, dopo il pranzo sociale posano davanti al Monumento presso la propria sede con il Gagliardetto e il Capogruppo Giovanni Contessi



MONTEREALE

Negli anni cinquanta del secolo scorso, il Comando della Brigata Alpina Julia, in collaborazione con C.O.N.I. e F.I.S.I., costituì nelle vallate alpine del Friuli, dei centri per iniziare alla pratica dello sci i ragazzi delle scuole elementari. Questi centri vennero denominati "Centri di propaganda sciistica valligiana, furono costituiti nelle valli della Carnia, in Val di Resia, Val Natisone e Val Cellina, nonché in alcune zone dell'Abruzzo, in quanto il territorio abruzzese faceva parte del reclutamento della Brigata Julia. Scopo di questa iniziativa, era quello di mantenere vivo tra i giovani delle valli, la pratica sciistica e lo spirito alpino in zone in cui non esistevano allora impianti sciistici, né società di promozione sportiva. L'organizzazione di detti centri, era stata demandata ai vari comandi di Battaglione, più vicini alle località di montagna. In Val Cellina, nel Comune di Claut, il Btg. Tolmezzo, del 8° Rgt Alpini, distaccava in loco nel periodo invernale un Alpino sciatore, con compiti di istruttore. Veniva annualmente distribuito ai ragazzi del materiale sciistico: quali sci e bastoncini, con l'obbligo di restituzione del materiale a fine stagione invernale. Il più delle volte il materiale assegnato non rientrava completamente. Su ciò si preferiva chiudere un occhio, in quanto si sapeva bene che questa assegnazione era l'unica possibilità che avevano i ragazzi di allora per disporre di un paio di sci, e partecipare ad una attività sportiva. La distribuzione avveniva in Municipio,

alla presenza di un ufficiale alpino, dal rappresentante del Comune, alla presenza dei genitori dei ragazzi. Alla fine del periodo di istruzione invernale, si teneva di solito sulle nevi di Tarvisio, una gara di fondo tra i vari centri, alla presenza dei vari comandanti di Reggimento e di Battaglione di stanza in Friuli, e con una folta presenza della truppa alpina del Presidio di Tarvisio che incitava i giovani atleti. Ancora oggi è rimasto vivo nel ricordo dei giovani ragazzi di allora, le trasferte sui camion militari e il pernottamento nelle caserme alpine. Ricordi esaltanti, di neve di sole e sudore, odore impregnante di sciolina resinosa, ma anche il sapore e il gusto ristoratore all'arrivo di una tazza di thè avvolti in una coperta di casermaggio per riparare i giovani atleti da un brusco raffreddamento dopo gara. Il meritato rancio servito nel refettorio della truppa, attorniti dall'affetto e simpatia degli Alpini. La cerimonia di premiazione era sempre solenne al suono della fanfara della Julia. La consegna dei premi ai vincitori da parte dei vari comandanti di reggimento, riempiva di gioia i giovani atleti. Al rompere le righe, non mancava mai un saluto da parte del comandante più alto in grado, da portare a casa, per padri e fratelli che avevano il più delle volte militato nei reparti della Julia. A documentazione di questa attività sportiva, si allega un diploma di partecipazione rilasciato ad un giovane allievo sciatore di Claut.

Paolo Giordani

VALVASONE

L'8/7/07 a Valvasone Mons. Ferruccio Sutto e Mons. Elvino Del Bel Belluz hanno festeggiato assieme alla comunità i 60 anni di attività sacerdotale. Il Gruppo Alpini di Valvasone (foto a riguardo) ha collaborato organizzando il rinfresco che è seguito dopo la celebrazione della Santa Messa.



BAGNAROLA

Nel nostro paese da oltre un decennio c'è il Centro Diurno Socio Educativo per persone disabili gestito dall'A.S.S. n. 6 di Pordenone e suddiviso in due locali: uno a Casette (ex scuola elementare), l'altro in centro a Bagnarola (accanto all'ambulatorio comunale). Attualmente gli ospiti sono circa una ventina, provenienti dai vari paesi del sanvitese.

Di recente il nostro Gruppo Alpini e il comitato "San Pietro" hanno voluto collaborare con il Centro Diurno per offrire a queste persone l'opportunità di farsi conoscere, di partecipare alla vita civile. Così nel Natale 2006 abbiamo visto all'opera nell'antica chiesetta di San Pietro ospiti e operatori del Centro per realizzare il presepio che ha ottenuto il plauso di

molte visitatori.

Inoltre, quest'estate, è stata programmata una scampagnata nel parco dell'omonima chiesetta, ma il tempo incerto ci ha dirottato nella sede degli Alpini. È stato comunque un bell'incontro fra gli ospiti e i loro familiari, gli operatori, i rappresentanti del Gruppo Alpini e San Pietro, il Sindaco del nostro Comune e il gruppo cucina.

Un altro incontro di solidarietà si è svolto l'ultima domenica di settembre nell'auditorium parrocchiale di Bagnarola organizzato dall'U.I.L.D.M. (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare). All'iniziativa hanno collaborato il nostro Gruppo Alpini ed altre associazioni del paese. Al pranzo sociale ha partecipato tanta gente.



VAL TRAMONTINA

Domenica 19 agosto è suonata l'adunata per il 19° incontro biennale di Passo Rest. Quest'anno, per difficoltà organizzative, non si è svolta la tradizionale gara di corsa in montagna "Alla conquista della stella alpina". In cambio, la bellissima giornata ha richiamato lassù un buon numero di Alpini ed amici. Era presente il Vessillo della Sezione di Pordenone con diciotto Gagliardetti dei nostri Gruppi, assieme ad una decina della Sezione Carnica, saliti con il Vessillo sezionale dall'altro versante del Rest dove, a fondo valle, anche loro avevano in programma una cerimonia.

La giornata si è svolta secondo il solito ca-

novaccio con l'ammassamento presso l'ex casera, l'Alzabandiera, l'omaggio ai Caduti e la S.Messa presso la cappella degli Alpini. Poi i saluti delle autorità (i due Sindaci della Valle, il Capogruppo ed il Vice Presidente sezionale, Del Bianco) e la conclusione in allegria intorno ai tavoli per consumare il rancio preparato dalla collaudata Squadra di Maniago. Si può mettere quindi in archivio un'altra bella giornata dedicata ai ricordi del passato ed ai buoni propositi per l'avvenire, sempre impegnati ad aiutare chi chiede il nostro intervento ed a riaffermare i nostri ideali e le nostre convinzioni.

T. P.



TIEZZO E CORVA

Domenica 28 ottobre, su proposta del Gruppo Alpini Tiezzo e Corva, in collaborazione con le varie associazioni dei due paesi, si è tenuto il secondo pranzo della solidarietà. Il risultato di questa iniziativa ha superato tutte le aspettative con una partecipazione di oltre trecento persone.

Dopo l'abbondante pasto c'è stato il saluto del Capogruppo che ha sintetizzato il significato di tale manifestazione e a rendere pubblica il risultato della prima edizione. Ha preso poi la parola il Presidente del Consiglio di Azzano Decimo e l'Assessore alla sanità e Monsignor Danilo che hanno elogiato tale iniziativa.

La raccolta straordinaria di fondi ha portato ad una somma ragguardevole di € 5.051,72. Nella riunione successiva del 2 novembre le associazioni hanno deciso di devolvere tutto il ricavato con diversi indirizzi, una tantum è stata distribuita a famiglie in difficoltà economiche, ad una suora missionaria in Albania e ad un missionario in Bangladesh, oratorio di Tiezzo, alla Casa di Emaus di Don Galiano, all'asilo di Tiezzo per l'acquisto di una macchina per le pulizie e infine al Gruppo Alpini di Tiezzo e Corva per le difficoltà incontrate con il furto subito recentemente. Il contributo al Gruppo Alpini di Tiezzo e Corva è stato voluto fortemente da parte di tutte le associazioni presenti. Al termine tutte le associazioni hanno concordato che l'iniziativa, vista la partecipazione e soprattutto lo scopo verrà proposto anche il prossimo anno.

È doveroso segnalare le associazioni che hanno aderito: Gruppo Alpini Tiezzo e Corva - Bocce Snua Tiezzo - Calcio Corva - Associazione judo Corva - Banda Comunale Tiezzo - Gruppo Quadrifoglio - Associazione Tiezzese - Magna e bevi Corva - Via di Natale - Associazione festeggiamenti Tiezzo - Coro 4 mulini - Centro aggregazione giovanile - Comitato di Fiumicino - Banda di Tiezzo - Calcio amatori Corva - Piccolo risparmio Corva - Piccolo risparmio di Tiezzo - Parrocchia di Tiezzo.

CLAUT

1917-2007 - FORCELLA CLAUTANA 90 ANNI DOPO

Domenica 11 novembre, dopo 90 anni è stata commemorata la battaglia del 7 novembre 1917 sulla forcella Clautana.

Lo storico fatto d'arme risalente alla prima guerra mondiale è stato rievocato con una cerimonia organizzata dal Gruppo Alpini di Claut in collaborazione con il Comune e le Associazioni locali.

La giornata commemorativa è iniziata con lo scoprimento di una targa a ricordo e la deposizione di una corona d'alloro a memoria di tutti i Caduti, vincitori e vinti. Presenti alla cerimonia, il Sig. Aldo Ferretti con il Labaro Prov. del Nastro Azzurro, il nostro Presidente Giovanni Gasparet con il Vessillo della Sezione di Pordenone e gli Alpini dei Gruppi confinanti con i rispettivi Gagliardetti.

La Santa Messa celebrata in quota dal parroco Don Davide Corba che nell'omelia invitava tutti a riflettere sulla guerra e sulle drammatiche conseguenze che ne conseguono. Per gli interventi ufficiali, dopo il saluto del Capogruppo Danilo Candussi, del Sindaco Giacomo Giordani il Presidente Gasparet, ha raccomandato "di non dimenticare la nostra storia e di non dimenticare il passato".

Concludeva il Dott. Tullio Trevisan, storico ed esperto di guerra, riportandoci alla cronaca di quell'epoca, raccontando del conflitto bellico avvenuto sulla "Forcella Clautana", dove il giovane ufficiale comandante della "Wurtemberg" Rommel, pensando di trovare un facile cammino dalla Val Meduna verso il Piave, trovò invece una difesa improvvisata sulla "Forcella Clautana" dagli Alpini del Battaglione Susa assieme ai Bersaglieri del 58° Battaglione e gli Arditi del 18° reparto. Il conflitto durò due giorni - era il 6 e 7 novembre 1917 - il tempo che bastò alla 4ª Armata di organizzarsi sul Piave.

Ritornando ai giorni nostri, alla fine della cerimonia il Capogruppo Candussi invitava tutti i presenti a percorrere la vecchia "strada degli Alpini" fino a raggiungere "Casera Casavento" dove un incontro conviviale concludeva la giornata.

D.C.



RORAI PICCOLO

Venerdì 26 ottobre, alcuni Alpini rappresentanti dei Gruppi della "Bassa Meduna", si sono ritrovati in sede Sezionale alle ore 20.30 ed hanno dato vita alla prima gara di briscola a coppie riservata ai soli soci iscritti.

La gara, promossa dal Consigliere delegato di Zona Luciano Vaccher, in collaborazione con il Presidente Giovanni Gasparet, per l'acquisto dei premi messi a disposizione delle coppie che si classificheranno ai primi tre posti di ogni quadrante.

Erano presenti per l'occasione tra Alpini ed Aggregati circa 40 persone, provenienti dai Gruppi di Brugnera, Prata, Porcia, Visinale, Palse e Roraipiccolo.

Sono stati effettuati due quadranti da 16 coppie che si sono affrontate fino a tarda sera.

Verso le 22 circa a metà della serata, è stata fatta una pausa per uno spuntino offerto dalla Sezione e in parte da Luciano Vaccher.

A premiare le coppie vincenti era presente il Presidente che ha dimostrato il suo apprezzamento per la bella serata.

Questi i risultati: per la prima gara si è classificato al primo posto una coppia del Gruppo di Porcia, al secondo e terzo posto due coppie del Gruppo di Visinale; per la seconda gara il primo posto è stato aggiudicato a una coppia del Gruppo di Brugnera, al secondo posto una coppia del Gruppo di Roraipiccolo e al terzo posto un'altra coppia del Gruppo di Brugnera.

Il ricavato della serata è stato consegnato al Presidente, quale contributo per la nuova sede sezionale.



GIORNINI LIETI E...

RORAI GRANDE

50° di matrimonio a Roraigrande

Il nostro alpino Franco Patties con la sua signora Fernanda hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio durante la tradizionale grigliata del nostro Gruppo, tenutasi presso la foresteria della Madonna del Monte il giorno 23 Settembre.

La foto ritrae il nostro iscritto con la signora, attornati dagli altri Alpini roraiesi, all'uscita dalla cerimonia religiosa con la quale è iniziata la splendida giornata. Il Gruppo Alpini di Roraigrande si rallegra con gli "sposi" e dà appuntamento al prossimo festeggiamento.



AVIANO

Nel momento in cui la famiglia tradizionale sembra tramontare, ecco un richiamo forte da chi crede ancora nei valori e dice al mondo: "abbiamo raggiunto il 50° di matrimonio".

Il nostro iscritto Alpino Pradella Luigi e Polo Eugenia Del Vecchio, hanno così festeggiato in allegria con i figli, generi, nuore, nipoti e pronipoti questo importante traguardo. Gli Alpini del Gruppo C. Battisti di Aviano vogliono dimostrare la loro gioiosa partecipazione, felicitandosi per l'anniversario ma anche e più ancora per augurare la continuità di una lunga e felice strada assieme.



PALSE

L'Adunata Nazionale di Cuneo li ha fatti incontrare dopo 37 anni dal congedo.

Hanno prestato servizio militare con la Brigata Alpina Orobica presso l'Autoreparto della caserma Busin di Merano (BZ) nel 1969-1970.

I cinque commilitoni immortalati nella foto presso l'accampamento di Spineta (Cuneo) sono: Sergio Sartor di Porcia

(Pn), Celestino Marcolongo di Torino, Adolfo Boscolo di Collegno (To), Renzo Fabris di Alpignano (To) e Silvano Delucchi di Casarsa Ligure (Ge). Dopo la felice esperienza del 2007 cercano i commilitoni per un prossimo incontro. Gli interessati possono contattare Celestino al cell. 334 1186273.



RICHINVELDA

Il 7 luglio 2007 l'alpino Mauro BALDO e la signorina Martina LENARDUZZI in municipio a Casarsa hanno pronunciato il reciproco "SI".

Il Gruppo si congratula con i neo sposi e augura loro felicità e ... futuri Alpini.



È sempre bello ammirare mamme e papà Alpini con in braccio... tanti bambini! Tutto il Gruppo si congratula con i giovani soci che assieme alle consorti mostrano con orgoglio i loro figli (sono ben

otto; numero caro ai friulani: "8°"). Il materiale c'è ma manca l'obbligo di leva. Chissà quanti e quante di loro avrebbero avuto l'occasione di indossare il cappello Alpino.



BUDOIA

Tre generazioni con il cappello alpino, a simboleggiare l'attaccamento al nostro corpo e quindi agli ideali da sempre custoditi e rispettati. Il Consigliere di Gruppo e reduce Carlon Gio Batta, classe 1920, ritratto insieme al figlio Giuseppe in occasione del matrimonio del nipote Loris con Dioguardi Anna Rita, celebrato nella chiesa parrocchiale il

7 luglio. Poiché fra gli scopi del matrimonio vi è anche la nascita di nuove creature, gli sposi annunciano già l'arrivo di un bel maschietto. Chissà se potrà indossare, con lo stesso orgoglio, il nostro cappello? Ci auguramo di sì. Gli Alpini di Budoia rinnovano le più vive felicitazioni con gli auguri di ogni bene.



CASARSA - SAN GIOVANNI

Felicità ed orgoglio trasparivano dal volto del socio Luciano Fabris, mentre stringe in braccio il nipotino Alessio, primogenito del figlio Raffaele e di Marcella Molinari, nel giorno del battesimo celebrato il 5 ottobre. L'aquilotto ha spiccato il volo giovedì 17 maggio 2007 tra la gioia dei genitori, dei nonni e parenti tutti. Il Gruppo Alpini, nel consegnare allo scarponcino Alessio uno "zaino" di auguri di ogni bene, porge vivissime felicitazioni a papà e mamma e brinda con nonno Luciano al lieto evento.



Il Gruppo Alpini si congratula vivamente con Elisa Cozzarini, figlia del consigliere Davide, per aver conseguito, giovedì 11 ottobre 2007, la laurea in Biologia Evoluzionali-

stica con un encomiabile "110 e lode" presso l'Università degli Studi di Padova. Ai genitori i soci alpini porgono i propri rallegramenti.



VALTRAMONTINA

Domenica 19 Agosto 2007 l'Alpino Giacomo Pecol dell'8° (classe 1932) e la sua sposa Regina Facchin hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario di matrimonio. I due coniugi hanno voluto ricordare questo momento particolare in occasione del tradizionale raduno del Gruppo della Valtramontina. Nella suggestiva chiesetta alpina della forcetta Rest, Giacomo e

Regina insieme ai figli e ai parenti hanno partecipato con un po' di commozione alla cerimonia religiosa come nel lontano 1982 quando appena rientrati dalla Francia, dove erano emigrati per motivi di lavoro, avevano festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio. Felicitazioni ai coniugi Pecol ai quali auguriamo di potere festeggiare ancora tanti anni di matrimonio.



PRATA

Fiocco Azzurro in casa di Claudio Sorgon attivo componente del Consiglio Direttivo del Gruppo locale. Lo scorso 21 agosto la signora Giuseppina ha dato alla luce Enrico, vispo maschietto e futuro Alpino, facendo felice pure nonno Mario Gai storico iscritto e alfiere del Gruppo stesso. A mamma Giuseppina, a papà Claudio e nonno Mario (che ha offerto da bere a tutti) sono giunte le congratulazioni del Capogruppo Sergio Ceccato e degli iscritti.



PORDENONE CENTRO

Il socio alpino Guido Coassin, classe 1928, e la moglie, signora Giannina Morassut, sabato 29 settembre 2007 hanno festeggiato, insieme alle figlie, generi e nipoti, i cinquant'anni di matrimonio. Guido, ancora da giovane, dimostrava un'abilità non comune nei lavori manuali, realizzando piccole ma particolari opere. Ventiduenne, nel 1950 emigrò in cerca di fortuna in Australia, lavorando intensamente fino al 1957, anno del ritorno in Italia. Laggiù lasciò, in esposizioni locali, diverse sue opere. Si sposò a San Remo, nello stesso anno, con la signora Giannina che in quel periodo risiedeva in Francia, a Cannes.

Nel periodo in cui abbiamo costruito la nostra sede, Guido è stato uno di quelli che hanno più assiduamente lavorato alla sua realizzazione, da quando abbiamo smontato il prefabbricato a Tarvisio fino a quando l'abbiamo rimontato, modificato, a Pordenone.

Ancora oggi, nonostante l'età, l'Alpino Guido fa parte della squadra di Protezione Civile del Gruppo, sempre attivo e dinamico, sempre disponibile, ad ogni richiesta, nel partecipare agli interventi.

Mi ha chiesto di andare a casa sua per farmi vedere sue rea-

lizzazioni di questi anni: il palazzo del Comune di Pordenone, in miniatura, costruito con 35.000 mattoncini e la chiesa della Santissima, sempre in miniatura, formata da 67.000 mattoncini, come si vede nella foto. Penso sarebbe opportuno trovare luoghi adatti dove opere di questo genere possano essere esposte permanentemente, affinché tutti possano ammirarle.

Il Gruppo, ed io personalmente, auguriamo ogni bene agli "inossidabili" sposi Guido e Giannina. A lui, in particolare, auguriamo di raggiungere ulteriori ambiti traguardi, con la grinta da vero Alpino.



VIGONOV

Al nostro iscritto nonché consigliere già segretario, ma sempre e comunque presenza attiva del nostro Gruppo, a Franco Giuseppe Del Fiol e alla sua gentile consorte Angelina Zampol che il giorno 16 settembre 2007 hanno solennizzato il 50° anniversario di matrimonio "Alle Masiere" di Aviano, le più vive felicitazioni da parte del consiglio direttivo, CapoGruppo e soci tutti. Era il 19 agosto del 1957.

Da tre anni Franco si godeva il congedo, quando... addio a celibato, libertà e amici: con Angelina si cominciava una vita nuova. Ora festeggiano

una tappa bella e importante, assieme alle figlie Paola con Paolo, Emanuela con Roberto e la dodicenne nipote Surubhi, la vera protagonista del giorno.

La festa è celebrata nella riservatezza e nella gioia della famiglia: con gli amici, con gli iscritti dei Gruppi Vigonovo e Fontanafredda, i due monelli hanno comunque brindato l'inaugurazione del nuovo nido, la casa in Borgo Casoni, a due passi dalla sede di Sezione. Il segreto per rimanere giovani?: essere iscritti ad un Gruppo ANA, naturalmente.



SESTO AL REGHENA

Convivio con le varie Autorità. Il Capogruppo di Sesto ha donato una targa al Socio Aggregato Cristante Roberto per

il tempo messo a disposizione per il Gruppo Alpini di Sesto e per l'amicizia che ci lega.



CORDOVADO

Alpino, Luigi Ambrosio presidente dell'Associazione Combattenti, classe 1924, nozze di diamante, domenica 7 ottobre a Cordovado. Festa del Rosario.

Al Santuario della Madonna, Gigi e la moglie Rina si sono presentati a ringraziare Colui che ha dato la possibilità di una così lunga vita coniugale, improntata al rispetto dei valori ricevuti da sana radice cristiana. Rientra in questi valori anche l'alpinità di Gigi. Di quell'alpinità pura, genuina, basata sull'onestà di comportamento che supera inevitabili incomprensioni e ti consente di guardare dritto. Il suo sguardo limpido e fiero, attraverso un lampo azzurro, riflette l'anima fatta di sentimenti di lealtà e giustizia.

Reduce di guerra, partecipò ad azioni sul confine orientale, subì anche la prigionia seppur per breve periodo.

Esemplare figura di padre, che da semplice contadino ha trasmesso ai suoi figli, ed in particolare a Carlo (Artigliere Alpino, nonché per più mandati Capogruppo), i geni, tradotti poi, nella creazione della grande azienda agricola, unica nel territorio per l'allevamento e la particolarità dei prodotti.

Auguri Gigi, a te e alla tua sposa, per l'invidiabile traguardo raggiunto e grazie per quanto di Alpino hai saputo trasmettere nel comportamento e nella parola alle nuove generazioni.



Domenica 28 ottobre 2007, assieme ai figli, generi, nipoti, parenti ed ai suoi Alpini, il socio alpino Aldo Lot, classe 1933, ha festeggiato i cinquant'anni di matrimonio con la signora Maria Anese.

L'alpino Aldo partì per il CAR di Bassano del Grappa il 10 febbraio 1955. Fu poi destinato alla 64ª Compagnia, Batt. Feltre a Pontebba, con le mansioni di conducente. Suoi comandanti erano il colonnello Franco Magnani ed il capitano Cesare Buliani. Quando venne ricostituito il Batt. Gemona, Aldo - che ormai aveva 15 mesi di naja - fu trasferito dove rimase, nella 71ª Compagnia, fino al 13 agosto 1956, giorno del congedo.

Appena rientrato a casa si iscrisse all'A.N.A. ed è, coi suoi 51 anni come socio, uno dei più anziani del Gruppo.

Il 9 novembre 1957 si sposò con la sua Maria dalla quale ebbe tre figli: due femmine ed un maschio, anch'esso nella famiglia alpina avendo frequentato la Scuola Allievi Ufficiali di Aosta e prestato servizio, come sottotenente a Cividale e poi come tenente a Chiuseforte. Anche lui, dal 1992, è iscritto al nostro Gruppo.

L'alpino Aldo, da oltre vent'anni, fa parte della squadra alfiere del Gruppo, di quelli che portano il tricolore nelle cerimonie e manifestazioni. È assai fiero di questo onore, essendo un vero Alpino D.O.C., e lo manifesta quando sente la gente che assiste alla sfilata gridare: «Viva gli Alpini!».

Quando dovevamo costruire la nostra sede, pur avendo poco tempo in quanto coltivatore, si è ugualmente messo a disposizione per darci una mano, dicendo che per gli Alpini il tempo si trova sempre! Quando siamo andati a Tarvisio a smontare il prefabbricato, una sera siamo andati, ospiti del capogruppo Macor nella sua sede, a Pontebba dov'era la caserma del nostro alpino Aldo che ha ricordato quel periodo della naja e soprattutto il suo mulo.

La cerimonia per le nozze d'oro si è svolta nella chiesa di San Ulderico a Villanova di Pordenone dove il nipote, Padre Michele Babuin (venuto, per l'occasione, dalla Sardegna dove svolge la sua attività di pastore tra i giovani dell'Università di Sassari), ha concelebrato una Santa Messa con il parroco, Don Franco Fortes (figlio di alpino ed iscritto all'A.N.A. come aggregato) e con Don Pieraldo Colussi (figlio di un disperso in Russia della 71ª Compagnia, la stessa dove ha prestato servizio in nostro Aldo).

Il figlio Andrea, ufficiale degli alpini, ha letto questa lettera dedicata agli sposi:

«Le occasioni più belle per scrivere una lettera sono sicuramente quelle legate a una storia d'amore.»



Ma, a volte, è complicato sintetizzare in poche righe un sentimento profondo come quello dei nostri genitori.

Aldo e Maria sono l'esempio di una coppia affiatata, impeccabile nei suoi doveri verso la famiglia e aperta agli altri, una preziosa lezione di vita.

Il vedervi felicemente uniti dopo tanti anni di vita coniugale ci insegna quanto importante e fondamentale sia il valore sacro del matrimonio e il rispetto per l'onestà, l'altruismo, la fede e la semplicità.

Regole che ci avete fatto conoscere a noi figli, nipoti, parenti e amici che oggi sono qui con voi ad esprimere le più affettuose congratulazioni per l'anniversario delle vostre nozze d'oro e vi siamo vicini nell'assaporare la gioia del percorso compiuto insieme, ben più prezioso della materia che nella tradizione lo vuole solennizzare.

A te papà diciamo grazie per il tuo impegno sociale che eserciti attraverso l'appartenenza all'Associazione Nazionale degli Alpini di Pordenone, per la tua dedizione ai meno fortunati, al dono del tuo sangue, al tuo impegno nelle opere parrocchiali senza mai aver tralasciato la tua attività di agricoltore che ti ha dato saggezza nell'affrontare tutte le diverse situazioni della vita.

A te mamma diciamo grazie per la tua dedizione al senso della famiglia, al saper coltivare i rapporti sociali con tutte le persone che incontri, all'aver tripudato per la nascita e la crescita dei tuoi figli prima e per aver assistito alla nascita e la crescita sempre il punto di riferimento per tutti i parenti e conoscenti. Infine grazie a Dio che vi ha dato la volontà, la salute e la forza per poter essere qui oggi a festeggiare insieme a tutti noi,

questo vostro splendido 50° anniversario di matrimonio»

Dopo la cerimonia, Aldo e Maria hanno voluto festeggiare la ricorrenza con il pranzo presso la sede del nostro Gruppo che è, per lui, la seconda casa. Durante la festa ha ricordato i tempi passati raccontando le vicissitudini della naja. Il Capogruppo Luigi Diana ha donato, da parte di tutti gli iscritti, alla signora Maria un mazzo di fiori e ad Aldo una targa con incisa una dedica e la "Preghiera dell'alpino". Il nipote, Padre Michele, gli ha consegnato una pergamena da parte dei frati di San Antonio di Padova ed una da parte del Segretario pontificio con la benedizione di Papa Benedetto XVI. Infine il cugino Virgilio Anese, presidente dell'AVIS di Villanova, ha donato ad Aldo una targa ricordo per le sue donazioni di sangue.

Rientrato la sera a casa, gli amici Alpini gli hanno fatto rivivere i tempi passati con l'Alza Bandiera accompagnata dall'Inno di Mameli, facendogli poi trovare una tenda da campo coi paglierici (sgiofole) di allora, l'effigie del suo mulo "Zigno 52".

Lo hanno abbracciato e lui, commosso, si è messo a piangere dicendo: «oggi mi avete fatto passare una bellissima giornata, con tanti ricordi e tanti doni, mi domando se io e la mia Maria ci meritiamo tutto questo! È la dimostrazione che siete una famiglia di gente vera, umile e semplice, soprattutto piena di valori cristiani.

Agli "inossidabili" sposi Aldo e Maria, congratulandoci per il traguardo raggiunto, auguriamo, il Gruppo ed io, lunga vita insieme per il raggiungimento di nuove mete.



VISINALE

Il 26 maggio Dino, figlio del socio cofondatore del Gruppo, Adriano Tolot e di Fernanda Trevisan, ha coronato il suo sogno d'amore unendosi in matrimonio con Tamara.

È stata d'obbligo la foto ricordo con i parenti Alpini che, oltre a partecipare alla gioia dei novelli sposi, rinnovano anche dal nostro giornale i migliori auguri di lunga vita felice.



MONTEREALE VALCELLINA



Uno stuolo di Alpini ha fatto da cornice ad Alzetta Janovich, giovane Alpino del Gruppo di Montereale Valcellina, che si è unito in matrimonio con Pelos Rosanna, il giorno 09/06/2007, presso l'abbazia di Santa Maria di Follina (tv). In particolare nella foto, a sx degli sposi ci sono: Stefanutto Simone Da Barp Cristian, Bortot Ivan, Pizzin Emanuele, Roveredo Marco, Alzetta Roger, Mallon Gian-Maria, Bortolini Stefano, Pezzuto Andrea; a dx degli sposi ci sono: Alzetta

Enzo papà dello sposo, Dalto Bruno, De Pol Giuseppe, Fignon Martino, Torresin Luca, Tommasini Alessio, Alzetta Ubaldo zio dello sposo, Magris Simone, Pascut Damiano, Corrubolo Corrado. Ora gli sposi sono residenti a Miane (tv) e si spera che possano essere spesso tra gli Alpini di Montereale, in occasioni conviviali, ma anche di lavoro e di impegno sociale, il Gruppo rivolge tanti auguri e felicitazioni alla neo coppia.



Un bellissimo ed affollato matrimonio quello svoltosi a Frassinoro (Modena) tra Tollari Aurelio (8°btg. Cividale, figlio del socio del Gruppo di Montereale Fausto) e Bonaccorsi Claudia di Montefiorino (Mo). Erano presenti, come immortalati nella foto, da sx: Antoniutti Gianni (Capogruppo), Tollari Fausto (padre dello sposo), Barbetti Michele (testimone), Pressi Gianluigi e Roveredo Enrico (amici e giovani soci di Montereale), Di Lago Dino (padre della sposa), Piccinin Gino (consigliere della Sezione di Pordenone), Tollari Gabriele (fratello dello sposo). La cerimonia si è svolta presso la caratteristica chiesetta

isolata "Santuario Madonna del calvario, Lago di Montefiorino, sabato 20 ottobre 2007, posto su uno spuntone di roccia. Con tanta felicità e partecipazione da parte di tanti parenti, amici, Alpini locali e provenienti dal Friuli dove Aurelio ha fatto l'Alpino. L'allegre comitiva si è poi trasferita in un rinomato locale, posto alla periferia di Montefiorino, dove tutti hanno potuto gustare un ricco pranzo, accompagnato da canti e musica fino a tarda serata. Il Gruppo di Montereale augura tanta felicità alla neo coppia, e si augura di avere scambi sempre più importanti con gli Alpini della famiglia Tollari.



Hanno coronato il loro sogno d'amore e sabato 25 agosto 2007 si sono uniti in matrimonio il socio Alpino Dessoni Daniele, che ha espletato il servizio militare nelle fila del 14° Reg. Alpini (4°-95) e la Sig.ra Giacomello Martina.

Con loro nella foto, il giorno della festa la figlia Chiara. Il Gruppo si associa alla felicità di questa giovane famiglia ed augura ai coniugi Dessoni tanta prosperità, tranquillità ed unione di intenti per tanti anni di vita.



VALMEDUNA



L'Alpino e consigliere Boris De Stefano il 21 aprile 2007 si è unito in matrimonio con Giovanna Fabris di Toppo di Travesio, coronando così il suo sogno d'amore. Ecco il ritratto con la sposa

e la nonna di 95 anni, attorniato da un gruppo di invitati e parenti tutti con il cappello alpino. Agli sposi le più sincere felicitazioni da parte di tutte le penne nere del Valmeduna.



È nata una stella alpina! Il 15 febbraio 2007 è arrivata Ginevra, figlia del nostro socio Consolo Rocco artigiere del 1° reggimento Art Mont.

e di Diana Del Pin, nipote del nostro capogruppo. Gli Alpini del Valmeduna si congratulano con i genitori e brindano tutti assieme.



BANNIA



Grande festa in casa del nostro Socio Fabio Facca per il coronamento del sogno d'amore della figlia Federica con il nostro futuro socio

Luca Gasparotto. Il Gruppo augura ai novelli sposi tantissima felicità ed una urlante nidiata di scarponcini e di stelle alpine.



RORAI PICCOLO

Il 13.11.2006 è nato Michele Biasetto, qui in braccio al papà Matteo, dell'14° Btg. "Tolmezzo", tra i nonni Zuin Antonio, dell'8° Rgt. Alpini Btg. "Tolmezzo" e Biasetto

Giuseppe, dell'11° Rgpt. Val Tagliamento, nel giorno del suo battesimo. A lui i più sentiti auguri per una vita piena di gioie, soddisfazioni e felicità.



FIUME VENETO

Il socio Roncadin Vittorio (detto Cana), esibisce con orgoglio la piccola pro-nipote Vittoria.

Un bravo al nonno-bis e felicitazioni ai genitori della bella "Scarponcina.



TRAVESIO

Il nonno Paveglia Pietro, 11° Alpini d'Arresto a Ugovizza, tiene in braccio Samuel, che compie un anno, mentre lo zio Paveglia Paolo 3° Rgt. Arti-

glieria da Montagna a Tolmezzo, tiene in braccio il fratello Thomas. Una bella famiglia alpina del Gruppo "Valcosa" Travesio.



MARSURE



L'alpino Giuseppe Della Puppa annuncia il matrimonio della figlia Miriam con Marco Appoloni celebrato il

07/07/07 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire a Marsure.



...GIORNII TRISTI

BARCIS



SALVADOR ANGELO

Nel breve periodo di dieci giorni il Gruppo di Barcis ha perso due suoi Alpini.

Il primo a lasciarci è stato Salvador Angelo di anni 77 deceduto nell'ospedale di Maniago il giorno 16 agosto 2007 dopo un lungo periodo di malattia.

Alpino dell'8° Rgt. Btg. "Tolmezzo" era iscritto al nostro Gruppo fin dalla sua rifondazione, anno 1955.

Socio da 52 anni con numerose presenze alle nostre manifestazioni col suo inconfondibile carattere, allegro, disinvolto e contento.

Alla sorella Carmela, al cognato Giacomo ed a tutti i suoi parenti le più sentite condoglianze!

Un ringraziamento agli Alpini di Rorai Piccolo per la loro numerosa presenza al funerale.



PAULON ITALO

Il 26 agosto, dieci giorni dopo spira nell'ospedale di Pordenone, Paulon Italo di anni 63, dove era in cura da circa quattro anni e dove periodicamente faceva i relativi controlli.

Caporal maggiore dell'8° Alpini fece il militare ad Artegnina come conducente e tutti lo chiamavamo "Coco" il nome del mulo che aveva sotto la naia.

Italo, anche se non in buona salute, era molto attivo.

Abitando alle Riba frazione di Barcis, ogni giorno lo vedevi comparire in paese col suo inseparabile motocarro Aparcar veniva a fare la spesa e spesso sentivi: Coco mi fai un favore, Coco mi porti la legna a casa, e lui che non diceva mai di no puntualmente accontentava il suo interlocutore.

Alla sorella, ai fratelli ed ai parenti un commosso abbraccio dagli Alpini di Barcis.

MARSURE



MELLINA RICCARDO

Riccardo Mellina storico Alpino e Capo Gruppo cui va il merito dell'idea della costruzione della chiesetta ai Caduti al Col Coluset, reduce di Russia, è andato avanti. La sua forte tempra, il suo spirito alpino forgiato nella campagna di Russia, lo hanno accompagnato sino alla fine. Ai suoi funerali celebrati nella Parrocchiale di Marsure hanno partecipato diversi Alpini con i Gagliardetti, il Vessillo della Sezione accompagnato dal Presidente Gasparet e dal Delegato di Zona Mario Povoledo.

L'Amministrazione Comunale era rappresentata dal Vice Sindaco Tommasini.

Ai familiari, rinnoviamo il più vivo cordoglio.

TRAVESIO



SIMONELLA ROSALINO

Il 14 agosto 2007 ci ha lasciati l'Artigliere Alpino Rosalino Simonella classe 1937.

La sua pur forte fibra non ce l'ha fatta contro un male che per oltre dieci anni lo ha fatto soffrire.

Non si è mai arreso: ha sempre voluto e sperato di guarire.

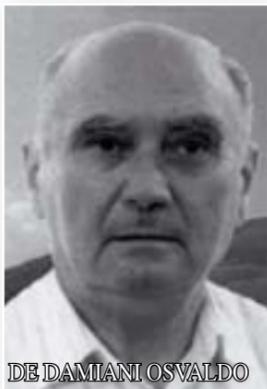
Tra gli Alpini, gli amici del teatro e nell'ambito della Pro-Loco di Travesio ha sempre donato la sua partecipazione, il suo entusiasmo e la sua allegria.

È stato un personaggio singolare; ad iniziare dal suo servizio militare: arruolato nel gruppo "Belluno" l'11-12-1957 congedato il 15-4-1961!

Sarà difficile dimenticarlo.

Alla Moglie Signora Bruna ed ai figli Stefano e Teresa il Gruppo "Valcosa" rinnova i sentimenti del più sincero cordoglio.

VAJONT



DE DAMIANI OSVALDO

Il nostro socio De Damiani Osvaldo, classe 1924, è andato avanti. Iscritto al Gruppo di Erto-Casso dalla sua fondazione, è stato tra i primi soci iscritti alla fondazione del Gruppo di Vajont, ha partecipato negli anni a molte gare di sci da fondo ed era un grande appassionato di caccia. Al funerale erano presenti un bel numero di soci Alpini con rispettivi gagliardetti, era presente anche l'alpino trombettiere Manarin Bruno, che ha accompagnato con la tromba le fasi del funerale. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alle figlie, genero, nipoti e parenti tutti.



FILIPPIN SPARTACO

È andato avanti, dopo una breve malattia, il socio Filippin Spartaco della classe '27. Era nato a Erto e Casso ed aveva svolto il servizio militare nel 8° Alpini.

Dopo in disastro del 1963 si è trasferito a Vajont dove ha svolto, fino alla pensione, il lavoro di Vigile Urbano.

Grande appassionato di musica, suonava il sassofono in un gruppo musicale amante del "liscio". Tutti lo ricordano intonare le note del "trentatre" alle numerose feste alpine cui ha sempre partecipato con entusiasmo. All'estremo saluto in tanti hanno voluto ricordare l'Alpino, il Vigile, il Musicista, sempre cordiale con tutti. I funerali furono celebrati nella chiesa parrocchiale di Vajont alla presenza di numerosi Alpini, famigliari e conoscenti. Erano presenti tra gli altri i Gagliardetti dei Gruppi di Vajont, Andreis, Fanna, Maniago, Montereale Valcellina, Vivaro, S. Leonardo Valcellina, Erto e Casso. All'estremo saluto ha partecipato anche l'amico trombettiere Manarin Plantico Bruno che ha intonato le note del silenzio. Lascia la moglie Maria, la figlia Doris che gli ha dato la gioia dei due nipotini e due figli Ermes e Elvis. Ai famigliari il Gruppo di Vajont rinnova le più sentite condoglianze per la perdita del loro caro.



FILIPPIN PAOLO

Il giorno 13 giugno 2007 il socio Filippin Paolo, classe 1927 è andato avanti. Aveva prestatato il servizio militare nell'8° Reg. Alpini. Socio del Gruppo di Erto-Casso dalla fondazione, poi nel Gruppo di Vajont. Atleta di sci da fondo e discesa, ha partecipato a diverse gare sezionali, fino che la salute gli ha permesso di gareggiare, il funerale è stato fatto a Erto, sotto una pioggia battente con la presenza dei Gagliardetti di: Aviano, Cimolais, Claut, Erto-Casso, Montereale Valcellina e Vaiont, con la presenza di un folto gruppo di Alpini. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla moglie, figlie, genero, nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti.

MARSURE
Ad un anno dalla scomparsa dell'Alpino **ARMANDO VISINTIN PANFOL**, la moglie ed i figli desiderano ricordare con affetto e commozione la sua forza ed integrità, il suo amore e la sua devozione alla famiglia, la sua coerenza ed il suo impegno per gli Alpini dei quali si è sempre sentito fiero membro. E' loro desiderio dunque devolvere un'offerta sia al nostro giornale che al Gruppo A.N.A. di Marsure come simbolo della continuità del suo operato. Si ringrazia quanti vorranno ricordarlo nella preghiera. Mari' e figli.

FIUME VENETO



COSTELLA OSCAR

Il giorno 1/8/2007 è salito al Paradiso di Cantorel' Artigliere Alpino Oscar Costella. Recluta al BAR Julia in Abruzzo (Aquila 10/10/1969) era poi stato assegnato effettivo al 3° Art. Montagna Gruppo Osoppo nella 26° Batteria (Pontebba-UD). Con l'incarico di "Servente al pezzo" si era poi congedato il 10/01/1971. Tutti gli Alpini di Fiume Veneto esprimono il più sentito cordoglio alla famiglia e onoreranno sempre la memoria del loro socio e amico.

FONTANAFREDDA



ZAINA VITTORIO

Domenica 28 ottobre il nostro Gruppo ha perso uno dei soci fondatori e consigliere da lungo tempo Vittorio Zaina.

Era nato nel 1922 e aveva fatto il servizio militare nell'8° Rgt. Alpini e allo scoppio della guerra era stato inviato in Albania e dopo poco un anno di permanenza era partito per la Russia. Sulle steppe gelate in riva al Don, assieme a molti altri compaesani ha combattuto per quasi un anno fino allo sfondamento del fronte. Durante la ritirata per uscire dalla sacca ha combattuto a Nikolajewka per poter salvarsi dalla prigionia e con molta fortuna è riuscito a tornare, a piedi, a casa. Di tutto questo non riusciva a raccontare molto perché l'emozione e i terribili ricordi lo facevano commuovere, segno tangibile di sofferenze ed esperienze atroci. Si è iscritto al nostro Gruppo ancora con il primo Capogruppo Giuseppe Sfreddo per poi diventare consigliere quando è subentrato Luigi Pivetta e ha continuato la sua instancabile opera di volontariato in tutti questi anni con semplicità e dedizione, lo ricorderemo con affetto e stima, ci mancherà molto.

Tutto il Consiglio e gli Alpini lo ringraziano per l'instancabile lavoro che in tutti questi anni ha dato al nostro Gruppo. Alle sue esequie hanno partecipato moltissimi Alpini, con la gradita presenza del Signor Sindaco Giovanni Baviera, dell'associazione Combattenti e Reduci, il Vessillo Sezionale, l'associazione Marinai, l'associazione Avis e Aifa e il Gruppo di Codognè dove Vittorio aveva un amico uscito anche lui dalla sacca e assieme ritornati.

Il Gruppo rivolge ancora una volta ai famigliari tutti le più sentite condoglianze.

SPILIMBERGO



VALLAR GIACOMO

Il giorno 7 agosto u.s. è "andato avanti" il socio Alpino Giacomo Vallar, nato a Tramonti di Sopra il 13 ottobre del 1929 ha svolto il servizio militare nel 1951 all'8° Rgt. Alp. Btg. Tolmezzo". Lo ricordano con profondo affetto la moglie Anita ed i figli Walter e Fabrizio.

VALVASONE



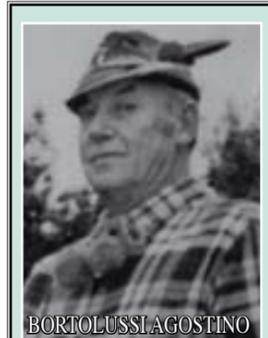
TEDESCO GIOVANNI

Chi non ricorda il caro Giovanni Tedesco, classe 1941, che ha dedicato la vita a due cose; il lavoro e i suoi amati Alpini.

Era un Alpino "doc" nel vero senso della parola, nonchè Consigliere del Gruppo.

Lavoratore instancabile per tutti, non si sarebbe mai fermato, troppo altruista e sfortunato nella vita, meritava di più ma il destino l'ha chiamato troppo presto, lasciandoci tutti stupiti e dispiaciuti.

Gli Alpini e la sua famiglia lo ricordano con affetto.



BORTOLUSSI AGOSTINO

PORDENONE CENTRO

Sono già passati 14 anni da quel 14 novembre 1993 quando l'alfiere Agostino Bortolussi, è andato avanti nel Paradiso di Cantore lasciando un vuoto incolmabile nella famiglia. La moglie Irma, i figli, i nipoti, la nuora, il genero, lo portano sempre nel cuore. Il Gruppo si unisce alla famiglia ricordandolo con affetto.



BALLARIN GIUSEPPE

TRAVESIO

Ricorre quest'anno il 10° anniversario della perdita del Sergente Maggiore Giuseppe Ballarin classe 1916. Aveva visto in faccia la morte per tutta la campagna di Grecia, che poi gli ha voltato le spalle in un banalissimo incidente stradale. È stato uno dei fondatori del Gruppo e per questo lo ricordiamo con sincera mestizia.

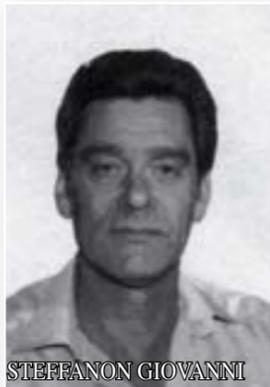
CASARSA - SAN GIOVANNI



SCHIAVA UMBERTO



CHIAROTTO GIOVANBATTISTA



STEFFANON GIOVANNI

Reduce: memoria storica, testimonianza di un periodo patrio, testamento di valori da conservare e tramandare. Concetti che identificano la figura di Umberto Schiava, Cavaliere della Patria, testimone di avvenimenti e fatti d'arme del secolo appena trascorso, attore di eventi bellici su tre fronti. Arruolato nel maggio 1938 nella Divisione Tridentina - 2° Rgt. Artiglieria Alpina - svolge il suo regolare servizio di leva a Rovereto (TN) in forza al Gr. Vicenza. Il precipitare degli eventi ed il susseguirsi degli avvenimenti gli rimandano l'ormai prossimo congedo a data da destinarsi, in quanto è inviato prima sul fronte francese, poi su quello greco-albanese, quindi sul fronte russo. Sopravvissuto alla tragica ritirata dalle linee sul Don nell'inverno 1942-43 e miracolosamente evitata l'amputazione di una gamba in cancrena causatagli da una ferita, rientra in Patria. A seguito dei fatti dell'8 settembre 1943 viene fatto prigioniero nei pressi del passo del Brennero (ove si trova acquarterato con i resti dei reparti divisionali) e subisce il torto della deportazione e prigionia nella Prussia orientale, in un campo di lavoro tedesco poi caduto un mano sovietica. Sintetizzato così tutto sembra crudamente semplice; ma scorrendo le tavole cronologiche d'un atlante storico dei vari fronti in cui ha operato il nostro "baldo giovane classe 1917", non è difficile immaginare i disagi sopportati. A questi vanno inoltre aggiunti i sacrifici, le dolorose privazioni e la sottrazione della libertà - subiti nel rispetto di un giuramento di fedeltà alla Patria - che si concludono solo al termine della sua odissea, nell'ottobre 1945. Tornato in Italia dopo un avventuroso viaggio di rientro dalla prigionia, per poter lavorare è costretto a riprendere il cammino che lo porta nuovamente lontano da casa. In Belgio trascorre quasi un decennio di faticoso lavoro in miniera, ove compromette la salute; ritorna al paese natale, accanto alla propria famiglia ed ai relativi affetti. Purtroppo - lunedì 16 ottobre 2007 - l'avanzare del tempo e della malattia obbligano "Berto" a porre l'ultima data sul proprio diario terreno. Alla funzione funebre gli fanno ala il Labaro regionale dell'UNIRR con il Presidente Provinciale Venturini, il Vessillo Sezionale con il Presidente Gasparet e numerosi Gagliardetti con tanti soci Alpini. In un'atmosfera, resa ancor più triste dalla pioggia, lo accompagnano poi all'estrema dimora ove le note del Silenzio concludono la mesta cerimonia. Un altro interprete della gloriosa Storia Alpina è salito nel paradiso di Cantore a ritagliarsi il suo angolo azzurro. Il Gruppo si associa alla moglie Gina, ai due figli ed ai famigliari nella mestizia del triste momento.

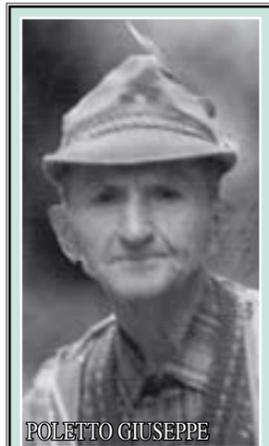
Al mesto elenco dei soci, che recentemente ci hanno lasciato, si è aggiunto il nominativo di Chiarotto Giovanbattista - classe 1928 - scomparso sabato 25 agosto u.s. dopo una lunga malattia che aveva minato la sua forte fibra di Alpino. Svolto il servizio di leva agli inizi degli anni '50 nella Brg. Julia ed in forza alla CCR dell'8° Alpini quale motociclista portaordini, entra a far parte del nostro Gruppo A.N.A nel 1965. Del nostro sodalizio diventa attivo interprete (è stato consigliere per alcuni anni) nonché sensibile collaboratore nelle iniziative di solidarietà organizzate in ambito associativo. Disponibile e volenteroso, dal carattere volitivo, non fa mancare il suo impegno nei lavori di costruzione della sede, quale attento ed appassionato esecutore delle opere in legno. Dedito ai primari valori della famiglia, agli impegni che il trascorrere della vita impone, alla sua identità di Alpino, non dimentica il suo spirito di volontario nel rendersi disponibile ed operare con zelo alla manutenzione delle strutture e dei giochi dell'asilo parrocchiale. Alle sue esequie, è quindi comprensibile la nutrita e commossa partecipazione della comunità locale, del suo Gruppo Alpini con il Gagliardetto e quelli della zona Medio Tagliamento, stretti alla sua Famiglia nel rendergli l'estremo omaggio al canto "Signore delle Cime" e sulle note del Silenzio. Ai congiunti il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

PRATA



FUCCARO MIRELLA

La primavera scorsa aveva celebrato le nozze d'oro, il 18 ottobre all'età di 74 anni Mirella Fuccaro è "andata avanti" lasciando nel dolore il marito Alpino Antonio Buciol iscritto al Gruppo di Prata e vice alfiere. Al rito funebre, celebrato nella parrocchiale di Prata, hanno partecipato numerosi amici Alpini. Ad Antonio e ai suoi figli sono giunte espressioni di cordoglio dal Capogruppo Sergio Ceccato, dai componenti il Consiglio Direttivo e da tutti gli iscritti.



POLETTI GIUSEPPE

SACILE
Il primo dicembre 2002 ci lascia l'Alpino Poletto Giuseppe, classe 1934. Nel quinto anniversario della Sua scomparsa la moglie Anna con i figli, i generi, i cari nipotini Eleonora, Luca, Sara e Andrea, i famigliari desiderano ricordarlo con stima e simpatia. Si associano gli Alpini del Gruppo di Sacile e Caneva, suo paese natale.

Il triste susseguirsi di Penne nere che vanno avanti cancella ancora un'altro nome dal registro dei soci iscritti al Gruppo casarsese: l'Artigliere Alpino Giovanni Steffanon, classe 1935. La sua forte fibra nulla ha potuto al rapido progredire della malattia che lo ha prematuramente strappato all'affetto dei suoi cari. Lo ha tolto alla comunità di San Giovanni che lo vedeva impegnato sia in attività di volontariato che associative. Lo ha levato ai soci del Gruppo con i quali ha vissuto sia l'intenso periodo della costruzione della sede (quale esperto muratore e carpentiere) sia giorni di vita del sodalizio, improntati all'insegna di quella sana allegria alpina di cui era dotato. Fiero di quel suo cappello, originariamente indossato al Gr. Belluno - 3° Rgt. Artiglieria da Montagna della Brg. Julia e successivamente ai vari raduni ed adunate alpine, Giovanni lo ha definitivamente appeso al chiodo lunedì 8 ottobre u.s. Alla funzione funebre nella parrocchiale di San Giovanni gremita di gente, la partecipazione del Gruppo e le rappresentanze di quelli della Medio Tagliamento hanno inchinato i rispettivi Gagliardetti e, nel tributargli l'ultimo saluto, intonargli "Signore delle cime" e le note del Silenzio. Alla moglie, figli e parenti i soci ed amici Alpini esprimono il loro più profondo cordoglio.

AZZANO DECIMO



CORAL RENZO

Sempre presente e collaborativo fino a quando la lunga malattia si è portata via l'Alpino dell'11° Coral Renzo di anni 58. Carattere gioviale e disponibile, di poche parole ma attivo, partecipava alle adunate, partendo come di abitudine con il gruppo che preparava l'accampamento. Oltre a lasciare la moglie e la figlia, lascia un vuoto anche nel Gruppo dove era stimato e benvenuto.



PALSE



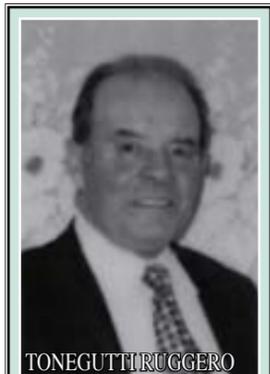
PASUT MARINO

Il giorno 24-10-2007 è deceduto prematuramente l'Alpino Pasut Marino classe 1946. Aveva prestato servizio militare al "8° Reggimento Alpini Battaglione Cividale 76^a Compagnia Chiusaforte" con incarico di assaltatore. L'imprenditore agricolo Marino, lascia la moglie, il figlio, la figlia, il fratello, la comunità di Palse ed in particolare la località di San Giuseppe, dopo alcuni mesi di sofferenza. I famigliari, gli amici e le persone che si occupano d'agricoltura lo ricorderanno con grande affetto. Alla cerimonia funebre, hanno partecipato molti Alpini, tutti i Gruppi della Bassa Meduna e il Gagliardetto del Gruppo di Pasiano. Il celebrante, Monsignor Don Angelo Santarossa, conterraneo del defunto, nell'omelia ha ricordato il grande impegno nel lavoro e nella famiglia. Tutti gli Alpini del Gruppo di Palse si associano al dolore della famiglia.



BORTOLUS AGOSTINO

Se ne andato nel Paradiso di Cantore il "sassofonista nella steppa" Bortolus Agostino classe 1922. 3° Art. Mont. "Julia" comando Gruppo "Conegliano" reduce di Russia. Anche se provato dalla ritirata raccontava i suoi ricordi con un certo modo accomodante sempre gioviale, schietto, vero Artigliere da Montagna. Per il Gruppo era una persona ammirabile, presente anche quando non poteva esserci. E' venuto a mancare un personaggio esemplare, impossibile dimenticarlo.



TONEGUTTI RUGGERO

CIMOLAIS
Tonegutti Ruggero classe 1937, a dieci anni dalla sua dipartita, viene ricordato con amore ed affetto dai suoi famigliari, e da tutto il Gruppo Alpini di Cimolais.



PIAZZA GIANNINO

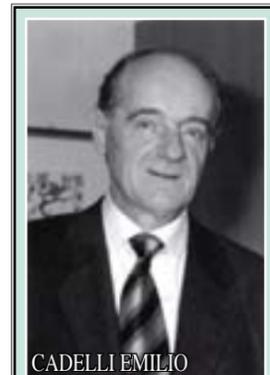
MANIAGO
Tanti anni sono passati dalla scomparsa del Tenente degli Alpini Giannino Piazza (Medaglia d'Argento al Valor Militare), "andato avanti" a Malitopojani, sul fronte Greco-Albanese il 31 dicembre 1940. La sorella Annamaria e i nipoti lo ricordano sempre con affetto e orgoglio.

VALTRAMONTINA



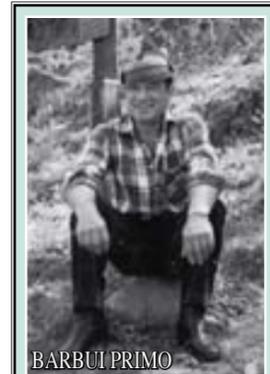
PRADOLIN PIETRO

Il giorno 7 ottobre ha raggiunto il Paradiso di Cantore il nostro socio Pietro Pradolino (detto "Clecio"), classe 1928. Dopo aver prestato il servizio militare nell'8° Rgt. Alpini del Battaglione "Gemona", per ragioni di lavoro è emigrato in Lussemburgo, Svizzera e Francia dove per molti anni ha lavorato nel settore dell'edilizia. Dopo aver raggiunto la meritata pensione è rientrato in paese. Nel 1977, con spirito alpino, è stato uno dei fondatori del Gruppo e per molti anni ha ricoperto la carica di Vicecapogruppo, distinguendosi nell'impegno lavorativo. Tra l'altro è stato il responsabile del cantiere per la costruzione della Chiesa alpina di Passo Rest, dedicata al ricordo dei Caduti di tutte le guerre. Ad accompagnarlo all'estrema dimora c'erano numerosi Alpini del nostro Gruppo e dei Gruppi vicini. Tramite il nostro giornale porgiamo le più sentite condoglianze alla moglie ed ai parenti tutti.



CADELLI EMILIO

ROVEREDO IN PIANO
A dieci anni dalla scomparsa dell'Alpino Cadelli Emilio, la moglie Teresa, le figlie Monica, Rita e Barbara e i generi, desiderano ricordarlo con grande affetto.



BARBUI PRIMO

SPLIMBERGO
Nell'anniversario della scomparsa del socio Alpino Primo Barbui, la mamma Caterina ed i famigliari tutti lo ricordano affettuosamente nelle pagine di questo giornale.

Ancora l'11° Raggruppamento Alpini d'Arresto

Con riferimento all'articolo pubblicato sul n. 5 del 15 ottobre 2007 de "La più bela Fameja", dobbiamo fare una piccola aggiunta ed una rettifica alle decorazioni, ovvero le Medaglie d'Oro al V.M. individuali assegnate a membri del Btg. Val Tagliamento nella Campagna del 1940-41 in Albania e Grecia furono

3 e assegnate rispettivamente al Ten. Di Prampero Artico, della 212^a Comp., al Sergente Giavitto Ugo, della 278^a Comp. ed al C.te del battaglione Ten. Col. Umberto Timivella.

Ringraziamo i lettori per la loro comprensione.

A./D.P.

LA RISPOSTA DEL NOSTRO DIRETTORE

Pordenone, 23 novembre 2007

Al Primo Maresciallo
"Luogotenente" Mario Rizza
Via Resia, 124
39100 BOLZANO

Caro Luogotenente Rizza,

La sua lettera mi è giunta assai gradita perché significa che il nostro periodico "La più bela Fameja" ha attirato l'attenzione di uno dei più noti cultori moderni della storia degli Alpini.

Di Mario Rizza, infatti, possiedo numerose opere che contribuiscono, da anni, a fare da riferimento alle mie ricerche, per ricordare anniversari ed eventi storici dei reparti alpini.

Venendo ora al contenuto della sua lettera che, oltre ad alcune precisazioni, aggiunge alcune notizie relative all'articolo "1947-2007 - 60 anni fa L'Alpino rientrava nelle nostra famiglie", siglato A./D.P. (Alpino Daniele Pellissetti), pubblicato a pag. 4 del n. 4 del 10 Agosto 2007 del nostro periodico sezionale, le rispondo cronologicamente come segue:

1. Riconfermo che l'Associazione Nazionale Alpini riprendeva vita nella primavera del 1947. Questa versione ufficiale è confermata dalle seguenti pubblicazioni:

- Storia dell'Associazione Nazionale Alpini 1919-1992 a cura di Vitaliano Peduzzi, Luciano Viazzi, Arturo Vita - Edito a cura dell'A.N.A. (Vedi pag. 340).
- Storia degli Alpini - Dal 1872 alla vigilia del 2000 - Autore Gianni Oliva - Rizzoli Editore - Vedi pag. 211).
- Dizionario Essenziale - Tomo II - Tutta la storia degli Alpini dalla A alla Z - Autore Mario Rizza - La Rosa Editrice (Vedi pag. 691)

Che alcune Sezioni o Gruppi abbiano ripreso vita in varie zone d'Italia, magari non investite massicciamente e direttamente dagli eventi bellici e dall'occupazione nazista, mi sembra ovvio. Tuttavia, noi dobbiamo far fede ai documenti ufficiali che ridanno vita all'A.N.A. nella primavera del 1947.

2. Prendo atto che l'Alpino prima dell'8 settembre veniva stampato con cadenza quindicinale (e non settimanale), tuttavia i documenti da me consultati non facevano cenno alla cadenza quindicinale, mentre solo uno precisava che era nato come settimanale ed era il seguente:

Dizionario Essenziale - Tomo II - Tutta la storia degli Alpini dalla A alla Z - Autore Mario Rizza - La Rosa Editrice (Vedi pag. 690 - 691)

Quindi accolgo volentieri la sua precisazione che tuttavia non era citata nel suo Dizionario Essenziale - Tomo II, sul quale mi sono affrettato ad annotare questa notizia.

3. Nel mio articolo è scritto che, sul primo numero uscito il 27 aprile 1947, il neo presidente Ivanoe Bonomi scrive...etc. Non vi è indicato quando il Presidente Ivanoe Bonomi è stato eletto. Inoltre, neo eletto si riferisce semplicemente al fatto che è il primo Presidente del dopoguerra, eletto appunto il 20 ottobre 1946, dopo ben 3 anni. Pertanto, questa sua precisazione si riferisce ad una affermazione da lei presunta ma, da me non scritta e quindi non pertinente.

4. Raccolgo con interesse l'informazione relativa al fatto che, il primo direttore de "L'Alpino" (Giacomo De Sabbata n.d.r.) aveva diretto il foglio alpino d'informazione "Il Val Chiese" edito a Milano nel periodo luglio 1946 - aprile 1947 ed inoltre nell'aprile 1947, direttore e redattori passarono in forza al rinato periodico dell'A.N.A. "L'Alpino".

Concludo, ringraziandola per la sua lettera che costituisce un utile ed importante contributo ma, anche uno stimolo alla continua crescita qualitativa del nostro periodico che, come lei potrà sicuramente immaginare, è frutto di duro impegno da parte di tutti i membri del Comitato di Redazione, con l'immane coordinamento del nostro Presidente Sezionale Giovanni Gasparet.

Con le più sincere cordialità alpine
Alpino Daniele Pellissetti

ORTIGARA

Ortigara 08 - luglio 2007

Quest'anno ricorreva il 90° della tragedia dell'Ortigara, nella quale gli Alpini Fanti e Bersaglieri diedero il loro più grande tributo di tutta la Prima guerra Mondiale. L'ultimo inutile olocausto si compì il 25 giugno 1917, quando i Comandi Italiani a causa delle interruzioni delle teleferiche appresero con molto ritardo la reale e drammatica situazione dei nostri Btg. abbarbicati ai roccioni dell'Ortigara, emanarono il più imprevedibile degli ordini: si ordina a questi poveri Alpini, Fanti e Bersaglieri, "dopo durissimi combattimenti decimati e demoralizzati" che: le due cime dell'Ortigara "occorre riprenderle ad ogni costo". questo incredibile ordine viene recapitato al più depresso e pessimista dei comandanti sull'Ortigara, il Col. Brig. Biancardi, che si trovava in una caverna quasi circondata dagli Austriaci. Gli Alpini ed i Fanti, pur comprendendo l'assurdità inumana di un tale ordine obbedirono, chi per un profondo senso del dovere e chi per non finire davanti a qualche plotone d'esecuzione. Dalle posizioni dietro la cima della Caldiera, gli Alpini dello Spluga e del Tirano, i Fanti del III^a Btg. del 9° Reg., ricevuta la rituale benedizione e assoluzione collettiva, partirono per poi calarsi in quel terrestre inferno del "Vallone della Morte" (Vallone dell'Agnellizza) e salire sull'Ortigara. All'assalto del Costone dei Ponari, si avviano i Btg. Alpini Monte Baldo, Mercantur, mentre lo Stelvio già decimato nella discesa del Vallone si accinge ad assalire per la seconda volta la cima dell'Ortigara. A rendere ancora più drammatico l'ultimo atto della "tragedia dell'Ortigara" il Gen. Como Dagna invia i Btg. Alpini Ceva, Tanaro, e Val Stura sulla cima ignorando che essa era già in possesso del nemico, dopo una faticosa arrampicata giunsero sotto le trincee nemiche, furono colpiti da un inaspettato lancio di bombe a mano e da raffiche di mitragliatrice. Lo Stelvio all'estremo d'ogni forza fisica fu rimandato all'attacco con 7 Ufficiali e poco meno di 200 uomini, accettò serenamente questo estremo dovere e risali al suo calvario... Alpini, Fanti e Bersaglieri si mossero all'assalto delle posizioni nemiche, ben difese sovrastanti e in posizioni estremamente favorevoli, furono costretti dal micidiale fuoco dei difensori a fermarsi come il 10 giugno, davanti ai reticolati, nell'impossibilità di avanzare né di retrocedere, così si compiva la tragedia dell'Ortigara. Complessivamente sull'Ortigara la 52^a Divisione Alpini perdette 12.633 uomini dei quali 110 Ufficiali morti, 330 feriti, 50 dispersi; 1.454 uomini di truppa morti 8.127 feriti e 2.562 dispersi. Della 52^a Divisione facevano parte i Btg. Alpini Bicocca, Val Tanaro, Val Aroschia, Verona, Bassano, Ceva, M. Mercantur, Valtellina, Mondovì, M. Spluga, Tirano, M. Baldo, Vestone, M. Stelvio, Sette Comuni, Val Dora, Val Stura, Val Ellero, M. Clapier, Cuneo, M. Marmolada e M. Saccarello. Le altre Divisioni, 13^a e 29^a che presero parte alla battaglia dell'Ortigara, ebbero circa 8.900 perdite tra morti, feriti e dispersi, in pratica quelle mandate all'assalto delle fortissime posizioni Austriache. Molti dei superstiti dell'inutile massacro si saranno chiesti cosa rimase di tanti sacrifici, di tante vite stroncate nei tremendi assalti... la desolata risposta si trova nei versi di un poeta combattente che dopo pochi mesi dalla battaglia dell'Ortigara scrisse:

<< Che mai rimane di quel nostro mondo? Nulla: il sangue fu vano! Le veglie, le ferite, le notti trascorse nel fango, i brandelli umani abbandonati fra i macigni, i fratelli spariti in un turbine di schegge e di terra, i Reggimenti ingoiati dal fuoco, ogni sasso barattato con un uomo: tutto è perduto.....>>
F. Perri.

Ci siamo trovati domenica 8, a rappresentare la nostra Sezione, lassù dove si compì tutto ciò, lassù a ricordare i nostri Alpini Fanti e Bersaglieri, per assistere alla cerimonia alla chiesetta di M. Lozze, per un minuto di raccoglimento alla colonna mozza, eretta sulla cima maggiore a quota 2105, per un minuto di raccoglimento al monumento Austriaco sulla Cima Le Pozze quota 2071, poi giù sul piazzale in riunione conviviale da buoni Alpini commentando i fatti dell'epoca ed auspicando che non si debba ripetere più.

Franco Rosset



Ortigara

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE periodo Settembre - Ottobre 2007

Costalunga Gianni - Torre	€	20,00
N. N. - per compleanno	"	150,00
A.N.A. Zona "Bassa Meduna" - in riunione	"	160,00
N. N. Oblazione	"	1.000,00
A.N.A.GR. Andreis-Frisanco Occ. raduno	"	100,00
"Pala Barzana" mem. Capo G. Teo De Zorzi	"	20,00
Escursionisti Monte Peralba	"	3.000,00
A.N.A. Gruppi Zona "Val Sile"	"	1.062,00
Del Fiol Franco Giuseppe - Vigonovo - nel 50° di matr.	"	20,00
A.N.A. Gr. Claut - Occasione torneo calcio A.N.A.	"	150,00
Fam. Cadelli - Roveredo in Piano - moglie e figlie	"	50,00
10° anniv. morte di Emilio	"	200,00
A.N.A. Gr. Zona Bassa Meduna - occ. gara di briscola	"	50,00
A.N.A. Gr. Cinofilo - Pordenone	"	20,00
A.N.A. Gr. Orcenico Inferiore	"	20,00

Totale Oblazioni Sett.-Ott. € 6.002,00

OBLAZIONI ALLA BORSA DI STUDIO "MARIO CANDOTTI" periodo Settembre - Ottobre 2007

Incontro Alpini Morsano al Tagl. e San Vendemmiano	€	100,00
N. N. Pordenone-Centro	"	112,00
N. N. Pordenone-Centro - Mem. di Bortolussi Agostino	"	30,00
Alfiere PN.-C.	"	100,00
A.N.A. Gr. Castions	"	100,00
A.N.A. Gr. Aviano	"	40,00
COZZARINI Davide - Casarsa-San Giovanni	"	50,00
occasione laurea figlia Elisa	"	20,00
Fam. Mellina - Marsure - mem.cong. Riccardo	"	20,00
Marin Alessandro - Palse	"	20,00

Totale Oblazioni Sett.-Ott. € 552,00

OBLAZIONI AL GIORNALE "LA PIU' BELA FAMEJA" periodo dal 15.09 al 15.11.2007

Fam. Badin - Torre - II° anniv. morte Alpino Badin Adriano	€	100,00
moglie Mara c/figli Ennio e Daniela	"	50,00
Della Puppa Giuseppe - Marsure	"	40,00
occas. matr. figlia Mirian/Appolloni M.	"	20,00
Fam. Simonella - Travesio - mem. Rosa Lino	"	50,00
Fam. Barbui - Spilimbergo - mem. del figlio Primo	"	20,00
Paties Montagner Franco - Rorai Grande -	"	25,00
Tolot Adriano - Visinale - occ. matr. figlio Dino	"	50,00
Coassin Guido - Pordenone-Centro anniv. 50° matrim.	"	30,00
Fam. Poletto - Sacile - in mem. cong. Giuseppe	"	50,00
Panontin Rossanna - Pasiano - anniv. morte del padre Nello	"	50,00
Fam. Carlon Giuseppe - Budoia - occ. matr. figlio Loris	"	50,00
Pradella L. / Polo E. - Aviano - anniv. 50° matr;	"	100,00
A.N.A. Gr. Aviano	"	30,00
A.N.A. Gr. Barcis	"	20,00
A.N.A. Gr. Travesio - Val Cosa - mem. di Ballarin Giuseppe	"	20,00
Fam. Paveggio - Travesio - per festegg. Samuel	"	50,00
A.N.A. Gr. Azzano Decimo -	"	50,00
Fabris Luciano - Casarsa - S.Giovanni - nasc. nipote Alessio	"	50,00
Fam. Visintin Panfol - Marsure - mem. cong. Armando	"	10,00
A.N.A. Gr. Palse - mem. Pasut Marino	"	25,00
Fam. Tonegutti - Cimolais - mem. Tonegutti Ruggero	"	40,00
nel 10° della morte	"	20,00
Buccioli Antonio - Prata - mem. della moglie Mirella	"	60,00
Sorgon Claudio - Prata - per nasc. figlio Enrico	"	60,00
Gruppo Alpini portatori "MADONNA" - Fontanafredda	"	60,00

Totale Oblazioni dal 15.09 al 15.11 € 960,00

COMITATO DI REDAZIONE	Progetto e stampa:
Presidente: GASPARET GIOVANNI	ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.
Direttore Responsabile:	San Vito al Tagliamento (PN)
PELLISSETTI DANIELE	07F1445
Comitato di Redazione:	Reg. Trib. di Pordenone
ANTONIUTTI GIANNI - PERFETTI TULLIO	Reg. Per. N. 40 del 18.05.1966
POVOLEDO MARIO - SCARABELLO UMBERTO	